

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Settembre 2011



**L'UNSI
sigla CCNL
settore
"Terziario"**

**UNSI,
Facoltà
di Giurisprudenza
dell'Università
di Macerata
e Fondazione
Universitaria
"Sapientia Mundi"**

*insieme per una nuova cultura dell'etica
nella Pubblica Amministrazione*

**INPS:
domanda
di riconoscimento
lavori usuranti**

 **Unsic**

Manovra economica, maxiemendamento, crollo delle borse, debito pubblico, la nuova parola chiave della crisi italiana è "spread"

DOMENICO MAMONE - *Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori*



A molti, prima dell'estate, "spread" era una parola poco nota tranne agli addetti ai lavori o a chi ha a che fare con un mutuo. Nell'ultimo mese è diventata l'ultima parola chiave di questa ormai interminabile crisi. Lo so lascerei davvero da parte l'ironia, ma come si fa dopo quello a cui si è assistito nel passato mese di agosto e che persiste in questo, possiamo dirlo in tutti i sensi, "caldo" periodo di fine estate. Lo spread è stato uno degli indicatori economici della crisi finanziaria più citati dell'ultimo periodo. Non passa giorno che i quotidiani riportino la notizia di crolli delle borse e di svalutazione dei titoli di Stato. Alla base della speculazione finanziaria che sta colpendo l'Italia compare spesso lo "spread" i cui valori sono ai massimi storici dall'introduzione dell'euro. Il termine sta entrando ormai nel linguaggio ad uso comune, non più relegata a parola rara o per pochi addetti.

Qui sta il grande potere della comunicazione e dei mass media. Far parlare di spread un economista così come una casalinga. Lo spread in pratica è una sorta di forbice negli ultimi mesi usata per definire la differenza tra il rendimento dei titoli di stato italiani e quelli tedeschi. Gli stati mettono sul mercato un certo numero di titoli obbligazionari per avere liquidità dai mercati finanziari e potere così finanziare il debito pubblico. Nel caso italiano, si tratta dei BTP (Buoni del Tesoro Poliennali). Nell'emetterli lo stato italiano promette all'investitore che, se investirà sul suo debito pubblico, riavrà il suo capitale alla fine del periodo stabilito e in più gli verranno corrisposte "cedole" di rendimento. Ed è proprio su tale rendimento che si misura lo spread, che viene quotidianamente misurato tra i BTP e i Bund tedeschi (le obbligazioni dello stato tedesco). Aumenta così la pressione sui titoli di Stato dei Paesi periferici dell'Eurozona a causa delle voci di default della Grecia e di nuovi problemi al sistema finanziario di alcuni Paesi membri dell'area, in particolare il nostro, il più bersagliato dalla speculazione dei mercati. Le banche chiudono ormai quasi tutte in negativo trascinate dall'ormai quasi default greco, e a passarsela male sono anche gli istituti di credito nostrani sui quali pesa anche la forte esposizione ai titoli di Stato italiani che viaggiano ormai al ribasso di prezzo e, quindi, al rialzo degli interessi.

La classe dirigente politica, i rappresentanti delle istituzioni di Governo, i tecnici dell'economia, gli economisti accademici. C'è stato un gran parlare, in questo periodo, spesso con linguaggi incomprensibili, con polemiche astruse che difficilmente avevano a che fare con la realtà dei fatti. La crisi delle imprese italiane, il tasso di disoccupazione, le famiglie che non arrivano a fine mese, l'aumento della povertà, giovani in cerca di occupazione che faticano a trovare un lavoro sono tutti elementi reali, concreti, di una realtà che va trattata come tale. Sarebbe ora di farla finita con le chiacchiere e sarebbe opportuno iniziare "a fare". Ebbene sì, "a fare" qualcosa di concreto per il Paese.

Gli schieramenti politici dovrebbero abbassare i toni, trovare una giusta mediazione che dia credibilità al Paese e quella forma di stabilità e dignità che merita. Un paese il nostro fatto di tante risorse sia materiali che umane. Dare infatti una dimensione umana alla crisi economica e alla stessa economia, che non è solo fatta di numeri, né di sola finanza ma di capitale umano. Insomma in questo tourbillon di fine estate, ci auguriamo, anzi auspichiamo che le istituzioni di Governo sappiano riprendere il filo di un percorso di crescita necessario, capace di far uscire il paese, il più integro possibile, da questo labirinto di Cnosso della crisi. Una soluzione passa attraverso una revisione dei meccanismi politici, economici e culturali che hanno determinato i precedenti equilibri. Ora dopo aver assistito a tre versioni di manovre correttive, il maxiemendamento su cui il governo ha posto la fiducia a inizio settembre è passato al vaglio del Parlamento. Prevede una serie di novità in merito alle "pensioni rosa", al contributo di solidarietà che viene fissato nella misura del 3% per i redditi che superano i 300.000 euro, all'IVA che viene portata al 21% a partire da quest'anno. Come ha detto di recente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "nessun territorio o componente sociale e politica del paese può sottrarsi alla riflessione per rivedere assetti istituzionali e realtà economiche, comportamenti diffusi in modo da uscire dalla crisi e tornare a crescere. L'opera da compiere per riprendere a crescere non può non coinvolgere tutto il paese, l'intera società e generare un nuovo grande sforzo di cambiamento e coesione nazionale".

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC

1

EDITORIALE



DOMENICO MAMONE
Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Manovra economica, maxiemendamento, crollo delle borse, debito pubblico, la nuova parola chiave della crisi italiana è "spread"

4

IL SISTEMA SERVIZI UNSIC



L'UNUSIC sigla CCNL settore "Terziario"

4

CAF UNSIC Informa: Proroga acquisizione modelli ICRIC-ICLAV e ACCAS/PS 4

4

Approda in Gazzetta il decreto di riordino dei permessi e congedi in vigore dall'11 agosto.

Breve analisi del testo dei tecnici ENASC

5

6

DAL NAZIONALE



Manovra Economica 2011-2014, le novità per le pensioni

6

Chiarimenti dall'Agazia delle Entrate sulla fiscalità delle onlus

7

8

DAL TERRITORIO



Il calcio come simbolo di unione. Torneo di solidarietà dell'UNUSIC con l'AIDA Onlus dedicato a Bartolo Furfaro

8

ENASC Lecce: nodo territoriale per l'animazione del "Piano del Lavoro in Puglia"

9

13

SPECIALE

UNUSIC, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata e Fondazione Universitaria "Sapientia Mundi"

insieme per una nuova cultura dell'etica nella Pubblica Amministrazione

21

MONDO AGRICOLO



Accordi di ristrutturazione e transazione fiscale nel settore agricolo, previsti nella manovra finanziaria approvata dal Parlamento

21

Sicilia: i termini per la riconversione dei vigneti scadono nel 2012

22

23

DALLE REGIONI



24

NOVITÀ



26

LAVORO E PREVIDENZA



INPS: domanda di riconoscimento lavori usuranti

26

Per invalidità e disabilità civile dal 1° gennaio 2012 scatta la perizia preventiva per le controversie

28

Nuove modalità di presentazione della domanda di assegno integrativo di mobilità. Utilizzo del canale telematico

28

DS agricole e accertamenti INPS su attività autonoma

30

32

JUS JURIS



SOMMARIO

InfoImpresa

INFOIMPRESA

*Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori*

Direttore responsabile

Domenico Mamone

Redazione

Maria Grazia Arceri - Francesca Campanile
Sonia D'Annibale - Francesca Gambini
Nazareno Insardà - Salvatore Mamone
Fortunata Reggio - Lea Capriotti - Vittorio Piscopo

Progetto Grafico - Impaginazione

Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione

Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.insic.it - infoimpresa@insic.it

Registr. Tribunale di Roma

N° 76/2003 del 5/03/2003

L'UNSI sigla CCNL settore "Terziario"

L' UNSIC ha arricchito la propria contrattazione con un nuovo testo disciplinante i rapporti di lavoro delle imprese del Terziario esercenti attività nel settore commercio, consumo, alimentare, servizi e distribuzione, sottoscritto in data 31 maggio 2011, presso la CONFASAL con l'ASNALI, lo SNALV e l'FNA/CONFASAL. A siglare il nuovo contratto è stato il Presidente Nazionale dell'UNSI Domenico Mamone. Questo nuovo CCNL aggiunge un

nuovo tassello a quell'approccio sindacale più completo, più aggiornato e puntuale alle problematiche di tutti i giorni sia per la struttura territoriale UNSIC sia per l'impresa associata, prestando particolare attenzione alle specificità del territorio. Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di cui trattasi disciplina in maniera unitaria e con diffusione su tutto il territorio nazionale i rapporti di lavoro subordinato nei diversi ambiti di attività e servizi del settore commercio, consumo,

alimentare e distribuzione. La validità del presente contratto decorre dal 1 giugno 2011 e scadrà il 31 maggio 2014, sia relativamente alla parte economica che normativa. Per qualsiasi ulteriore osservazione a riguardo nonché per porre quesiti, o per richiedere assistenza legale e sindacale o aggiornamenti normativi, si può contattare il dott. Vittorio Piscopo, Responsabile dell'Ufficio Legale e Sindacale UNSIC, al numero 0658333803 (e-mail: uffciosindacale@unsic.it).

Ulteriore proroga del termine di trasmissione delle dichiarazioni di responsabilità dei titolari di prestazioni assistenziali

CAF UNSIC Informa

Ulteriore proroga, del termine di trasmissione delle dichiarazioni di responsabilità dei titolari di prestazioni assistenziali, al 30 settembre 2011.

Lo comunica l'Inps con il Messaggio n. 15735 del 2 agosto 2011. Si legge infatti nella nota dell'istituto che "Si fa seguito ai messaggi n. 7991 del 4.4.2011 e n. 013453 del 27.06.2011 e si comunica che il termine per la trasmissione delle dichiarazioni di responsabilità da parte dei titolari di prestazioni assistenziali rispettivamente per l'accertamento della per-

manenza del requisito relativo alla condizione di ricovero - titolari di indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, Assegno sociale e AS sostitutivo d'invalidità civile -, di mancato svolgimento di attività lavorativa - titolari di assegno mensile agli invalidi civili parziali - e della residenza effettiva in Italia - assegno sociale/pensione sociale e AS/PS sostitutivi d'invalidità civile- è ulteriormente prorogato al 30 settembre 2011."

Pertanto vi è una ulteriore proroga dei modelli ICRIC-ICLAV e ACCAS/PS a fine settembre.



Approda in Gazzetta il decreto di riordino dei permessi e congedi in vigore dall'11 agosto. Breve analisi del testo dei tecnici ENASC

La riforma dei congedi, dei permessi e dell'aspettativa per i lavoratori è entrata in vigore l'11 agosto scorso. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 27 luglio il decreto di riordino della materia nei settori sia pubblico che privato. Molte le novità in esso contenute per quanto riguarda il congedo di maternità, il congedo straordinario per assistere familiari portatori di handicap, il congedo straordinario per motivi di studio. Il provvedimento dà attuazione all'articolo 23 della legge n. 183/2010, il cosiddetto "Collegato lavoro". I tecnici dell'ENASC dall'analisi del decreto fornisco prime indicazioni riguardanti le novità introdotte dal D.L. 119 del 18 luglio 2011 in materia di maternità e tutela dell'handicap e invalidi. Eccole in sintesi:

Maternità

Nei casi di interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza (dopo 180 giorni di gestazione) oppure di decesso del bambino è prevista la possibilità di ripresa immediata dell'attività lavorativa (serve un preavviso di 10 giorni al datore di lavoro). Il medico competente e lo specialista devono attestare che non ci sono pregiudizi per la salute della lavoratrice. Per quanto riguarda il congedo parentale viene portato a 3 anni il periodo massimo usufruibile in caso di minori con handicap in situazione di gravità (sempre entro l'ottavo anno di nascita del figlio).

Congedi e permessi per l'assistenza ai disabili

I tre giorni di permesso mensile possono essere utilizzati alternativamente dai genitori anche nello stesso

mese. Per quanto riguarda il congedo straordinario di 2 anni, previsto per l'assistenza al coniuge convivente certificato con handicap grave, viene precisato che entro 60 giorni dalla richiesta il lavoratore dovrà usufruire del congedo e che in caso di mancanza, di decesso oppure in presenza di patologie invalidanti dello stesso hanno diritto al congedo, a scalare, i genitori, i figli, le sorelle e i fratelli conviventi. Viene confermato dalla norma in oggetto che la durata complessiva del congedo è di due anni per ciascuna persona portatrice di handicap in situazione di gravità e che tra i requisiti richiesti la persona disabile non deve essere ricoverata a tempo pieno in strutture sanitarie. Esiste un'eccezione per i casi in cui i sanitari richiedano la presenza del lavoratore per assistere il disabile ricoverato. Una novità rilevante riguarda l'esclusività dell'assistenza: i congedi e i permessi sono riconosciuti ad un solo lavoratore. Unica eccezione riguarda i genitori di un minore disabile che possono usufruirne alternativamente. L'indennità erogata nei casi di congedo straordinario è pari all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e ricorrenti, inoltre per il periodo di fruizione vengono accreditati i contributi figurativi (il massimale è fissato

per il 2011 in € 43.579,06). L'importo viene erogato direttamente dal datore di lavoro. La nuova legge prevede che nei casi di congedo non si maturano ferie, 13° mensilità e T.F.R. Nei casi di assistenza ad una persona in situazione di handicap grave residente ad una distanza superiore ai 150 km bisognerà dimostrare con il titolo di viaggio (biglietto ferroviario, aereo, bus) oppure con documentazione idonea (ticket autostradale) il raggiungimento della località di residenza della persona assistita.

Invalidi

La nuova norma prevede, per gli invalidi riconosciuti con una percentuale di riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%, la possibilità di usufruire di un congedo retribuito per cure non superiore ai 30 giorni annui. Domanda e relativa autorizzazione sono richieste al datore di lavoro e servirà allegare la dichiarazione del medico di medicina generale che attesti la necessità di usufruire di un congedo per cure per migliorare la patologia invalidante. Il periodo di cure non rientra nel periodo di comporta previsto dai contratti nazionali e viene erogato dal datore di lavoro con le stesse modalità dell'indennità di malattia.



Manovra Economica 2011-2014, le novità per le pensioni

É stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 17 luglio 2011, il testo della manovra fiscale 2011-2014 che è entrata in vigore il 18 luglio 2011. Non siamo ancora in possesso di circolari esplicative diramate dai vari enti pubblici coinvolti, così siamo andati a visionare il testo della legge in modo particolare per quanto riguarda la modifica delle pensioni. Andiamo con ordine:

Pensioni, adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita (art. 18, comma 4).

Ha modificato la disciplina introdotta dall'art. 12 del D.L. 78/2010, che precede l'adeguamento dei requisiti pensionistici all'incremento della speranza di vita rilevato dall'ISTAT. E' stato anticipato al 1° gennaio 2013 (anziché dal 01/01/2015) il primo adeguamento dei trattamenti pensionistici all'indice di speranza di vita. E' stato anticipato al 2011 (in luogo del 2014) l'obbligo dell'ISTAT di rendere disponibili i dati relativi alla speranza di vita.

E' stato posticipato al 31/12 di ogni anno (al posto del 30 giugno) l'obbligo per l'ISTAT di rendere disponibile il dato relativo alla variazione nel triennio precedente della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni. *Pensione ai superstiti, norma anti-badante (art. 18, comma 5).*

Con effetto dal 1 gennaio 2012 viene ridotta l'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti dell'assicurato o pensionato deceduto nell'ambito dell'OBG e delle forme sostitutive di detto regime, nonché della gestione separata dell'INPS.

La norma prevede che dal 1° gennaio del 2012 l'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti dell'

assicurato o pensionato sia ridotta del 10% in ragione di ogni anno di matrimonio mancante rispetto al numero di 10 anni nei casi in cui il matrimonio sia contratto tra un ultrasettantenne e se la differenza di età tra i coniugi sia superiore ai 20 anni. Sono esclusi i casi in cui vi siano figli di minore età, studenti o inabili. Resta confermato il regime di incumulabilità.

Pensioni di anzianità, posticipo delle decorrenze dei trattamenti (art. 18, comma 22-ter, 22-quater, 22-quinques).

E' stata posticipata la decorrenza della pensione di anzianità, di un mese per quelli che maturano i requisiti nel 2012, di due mesi per quelli che maturano i requisiti nel 2013 e di tre mesi per quelli che maturano i requisiti nel 2014. Solo per 5.000 lavoratori che si trovino in particolari condizioni restano confermate le decorrenze preesistenti; lavoratori collocati in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della L. 223/1991, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 30 aprile 2010, e che maturino i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità (art. 7, comma 2, L. 223/1991); lavoratori collocati in mobilità lunga, ai sensi dell'art. 7, comma 6 e 7 della L. 223/1991, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010; lavoratori che all'entrata in vigore del provvedimento in esame, siano titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà di settore di cui all'art. 2, comma 28 della L. 662/1996.

E' previsto un monitoraggio da parte dell'INPS.

Pensioni di vecchiaia delle lavoratrici,

requisiti anagrafici (art. 18, comma 1). Dal 1° giugno del 2020 è previsto un progressivo innalzamento, da 60 a 65 anni, del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, per le lavoratrici dipendenti o autonome la cui pensione è liquidata a carico dell'AGO o di forme sostitutive della stessa o della gestione separata INPS (art. 2, comma 26, L. 335/1995). In particolare, il requisito anagrafico di 60 anni per il sistema retributivo o misto e il requisito di 60 anni di cui all'art. 1, comma 6, lettera b) della L. 243/2004, vengono incrementati di un mese. Tali requisiti sono ulteriormente incrementati di 2 mesi a decorrere dal 2021, di 3 mesi dal 2022, di 4 mesi dal 2023, di 5 mesi dal 2024, di 6 mesi dal 2025 per ogni anno fino al 2031 e, di ulteriori 3 mesi a decorrere dal 2032.

Pensioni, limitazioni alla rivalutazione per i trattamenti oltre 5 volte il minimo INPS (art. 18, comma 3).

E' stata limitata la rivalutazione automatica delle pensioni. La manovra indica che per il biennio 2012/2013, la perequazione automatica si applicherà:

- in misura del 100% sull'importo mensile della pensione superiore al 2 volte il trattamento minimo INPS (per il 2011 l'importo è pari a € 1.405)
- in misura del 70% (anziché del 90%) sulle quote mensili comprese tra 3 e 5 volte il trattamento minimo INPS (per il 2011 tra € 1.406 e € 2.342)
- nessuna rivalutazione avrà la quota mensile di pensione eccedente 5 volte il trattamento minimo INPS (per il 2011 € 2.342).

E' stato inoltre previsto un ticket annuale sulle pensioni "d'oro" a partire da un importo annuo pari a € 90.000.

Chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate sulla fiscalità delle onlus

L' Agenzia delle Entrate con la circolare n.38/E del 1 agosto 2011 offre nuovi orientamenti in materia di Terzo settore, ossia sulla disciplina delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Via libera alla partecipazione di società ed enti pubblici alle Onlus, che a loro volta possono avere partecipazioni in un'impresa sociale. Incassa un sì anche il riconoscimento come Onlus dei trust opachi.

Previsto, inoltre, l'esonero dall'imposta di registro degli atti costitutivi delle organizzazioni di volontariato anche prima dell'iscrizione negli appositi registri.

Sono questi, in sintesi, i chiarimenti contenuti nella circolare n.38/E con cui l'Agencia delle Entrate fornisce indirizzi interpretativi su alcuni aspetti legati alla qualifica di organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

Gli "enti esclusi" dalla qualifica di Onlus (enti pubblici, società commerciali, ecc.) possono costituire (o partecipare a) un soggetto giuridico autonomo avente la qualifica fiscale di Onlus, indipendentemente dal fatto che gli "enti esclusi" esercitino un ruolo determinante nella definizione degli atti di indirizzo della Onlus stessa. Questo principio non si applica alle Organizzazioni non governative per le quali la legge speciale prevede espressamente il divieto di partecipazione ad esse da parte di enti pubblici e società commerciali.

I trust opachi, cioè senza beneficiari di reddito individuati possono assumere la qualifica di Onlus perchè il reddito prodotto è tassato direttamente in capo al trust stesso come avviene con il regime di favore proprio delle Onlus.

E' invece precluso il riconoscimento della qualifica di Onlus al trust cosiddetto "trasparente", ovvero al trust con beneficiari di reddito individuati, in quanto a godere del regime fiscale agevolato previsto per le Onlus sarebbero i beneficiari di reddito e non la Onlus. Il carattere non lucrativo dell'impresa sociale e l'obbligo di svolgere la sua attività in particolari settori di rilevanza sociale fanno sì che la Onlus possa avere partecipazioni in una impresa sociale.

Infatti, la partecipazione non altera la natura solidaristica della Onlus.

Le organizzazioni di volontariato possono fruire dell'esonero dall'imposta di registro sugli atti costitutivi anche prima dell'iscrizione nei registri del volontariato tenuti dalle regioni o dalle province autonome a patto che, in seguito, comunichino tempestivamente l'avvenuta iscrizione nei predetti registri all'ufficio locale dell'Agencia

delle Entrate. E così, società commerciali ed enti pubblici potranno avere partecipazioni, anche maggioritarie, nelle Onlus. La circolare n. 38 infatti fornisce chiarimenti in merito al Decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460. Tra queste in particolare: esenzione dall'imposta di registro per gli atti costitutivi delle organizzazioni di volontariato, partecipazione di enti "esclusi" nelle onlus, iscrivibilità del trust nell'anagrafe delle onlus, partecipazione di una onlus in un'impresa sociale. Per quanto riguarda la possibilità per un trust di acquisire la qualifica di onlus la circolare si occupa delle tipologie di enti che possono assumere la qualifica di onlus, della soggettività passiva del trust, delle condizioni generali per il riconoscimento della qualifica di onlus in capo ad un trust, del trust trasparente e qualifica di onlus, del trust opaco e qualifica di onlus.



Il calcio come simbolo di unione. Torneo di solidarietà dell'UNSIK con l'AIDA Onlus dedicato a Bartolo Furfaro

Il calcio come simbolo di solidarietà. Il luogo è stato il campetto di calcetto di Candidoni, Comune limitrofo a Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria, che ha fatto da sfondo alla quinta edizione del "Triangolo della solidarietà".

I protagonisti sono stati l'UNSIK, l'Aida onlus e il Comune di Candidoni.

L'UNSIK, rappresentata dal suo Presidente Nazionale Domenico Mamone, anche quest'anno ha infatti preso parte all'ormai consueto appuntamento con la solidarietà presenziando all'incontro calcistico, organizzato dall'Associazione Italiana Diversamente Abili – AIDA onlus, che da molti anni è vicina con la sua attività e il suo impegno ai portatori di handicap. In questa edizione del torneo è stato ricordato un caro amico dell'Associazione e dell'UNSIK, un uomo sempre vicino alle iniziative socio-culturali del proprio territorio, Bartolo Furfaro, scomparso lo scorso dicembre.

Presenti all'evento molti amici di Bartolo giunti per l'occasione da diverse regioni italiane che non solo in questi anni lo hanno conosciuto ma che con lui hanno condiviso molti momenti sportivi e personali. Grande commozione quando il Capitano dell'AIDA Onlus, Mimmo Cuppari ha consegnato al figlio Rocco Furfaro la maglia n° 6 indossata dal padre durante i tornei di calcio. Il Presidente dell'AIDA Nazareno Insardà, il Presidente del Patronato ENASC Salvatore Mamone e dell'UNSIK Domenico Mamone hanno offerto una targa ricordo alla vedova Furfaro con una dedica speciale: A BARTOLO FURFARO "amico indimenticabile e sincero di sempre, uomo onesto dedicato alla famiglia ed al lavoro, sportivo praticante leale, anzitempo sottratto dalla sorte malvagia all'amore dei suoi cari ed all'affetto dei suoi numerosi estimatori." Per la manifestazione commemorativa in ricordo del proprio marito recentemente



Mimmo Cuppari - Salvatore Mamone - Angela Pochi - Nazareno Insardà - Luigi Pagliaro



Rocco Furfaro - Mimmo Cuppari - Nazareno Insardà - Domenico Mamone - Luigi Pagliaro

scomparso, la sig.ra Angela assieme ai figli, ha ringraziato i dirigenti dell'Unsic, dell'Aida, i numerosi partecipanti ed i tanti cittadini richiamati dal nobile ricordo di un uomo che ha contribuito alla crescita dell'AIDA e a fare della solidarietà il fulcro della sua vita. Rosa Romeo ha invece consegnato alla vedova Furfaro un vistoso fascio di fiori. Va ricordato che lo scopo dell'evento è stato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della ricerca sulle malattie genetiche. Come ha sottolineato il Presidente Nazareno Insardà gli obiettivi che i

giovani volontari si propongono sono: diffondere ai cittadini le diverse problematiche connesse alla disabilità; promuovere la tutela, l'assistenza e curare l'informazione per i diversamente abili e i loro familiari; richiedere alle autorità competenti gli interventi necessari per garantire i diritti degli ammalati; organizzare manifestazioni sociali e sportive e promuovere la ricerca scientifica. I volontari dell'Aida ha concluso Insardà vogliono far sì che i diversamente abili non vivano come spesso, purtroppo accade, nell'indifferenza e ai margini della società.

ENASC Lecce: nodo territoriale per l'animazione del "Piano del Lavoro in Puglia"

Il 5 maggio 2011, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 69 è stato pubblicato l'Avviso "Manifestazione di interesse per l'adesione alla rete dei Nodi per l'animazione del Piano del lavoro", a cui l'ENASC Provinciale di Lecce ha partecipato.

Si tratta di un'iniziativa a valere su fondi comunitari (POR PUGLIA 2007 – 2013 - Fondo Sociale Europeo - ASSE VII Capacità Istituzionale).

La Regione Puglia ha presentato l'11 gennaio 2011 il Piano Straordinario per il Lavoro 2011, che prevede interventi mirati a favorire, da una parte, l'innalzamento dei livelli occupazionali di quella parte della forza lavoro che presenta percentuali o prospettive di occupazione più basse e, dall'altra, salvaguardare l'occupazione attraverso la valorizzazione del capitale umano, inteso come strumento per migliorare la competitività del sistema delle imprese.

La numerosità delle azioni programmate e degli attori coinvolti apre nuovi scenari di riferimento in cui l'apporto di expertise differenziate, esterne all'Amministrazione, possono costituire una variabile determinante per la piena efficacia del Piano e che in questo contesto la Rete di servizi, che coinvolge i diversi attori, appare il modello più rispondente all'attuazione degli interventi programmati in un'ottica di co-qualificazione delle risorse presenti sul territorio.

Il Piano individua 43 azioni specifiche da attuare secondo 6 linee di intervento, attraverso il coinvolgimento di attori che operano a diversi livelli nel campo delle politiche del lavoro, dell'istruzione, della formazione, delle politiche sociali e delle politiche di

sviluppo economico in senso generale. Il Piano coinvolge inoltre oltre 52.000 destinatari tra cittadini ed imprese e utilizza, attingendo da fonti diverse, risorse per oltre 340 milioni di euro. Il Piano prevede, quali soggetti coinvolti a livello territoriale, attraverso un partenariato economico e sociale, tutti gli attori che nel territorio regionale si occupano di lavoro, istruzione, politiche sociali, formazione e sviluppo locale. E così anche l'ENASC di Lecce fa parte di questa rete, avendo tutti i requisiti richiesti dalla Regione, al fine di divenire Nodo di un network multifunzione articolato. "Aderendo alla Rete dei Nodi per il Piano del Lavoro in Puglia, l'ENASC di Lecce – afferma il direttore provinciale del Patronato Savino Di Palma – entra a far parte di un sistema territoriale inclusivo di tutti gli attori coinvolti dal Piano del Lavoro regionale, in grado di favorire le relazioni fra di essi nella finalità prioritaria di garantire la crescita occupazionale e professionale dei cittadini;

assicurare una copertura capillare dei servizi informativi grazie alla presenza di nodi info-orientativi disseminati su

tutto il territorio regionale; assicurare una equità informativa a tutti i potenziali destinatari delle azioni per garantire loro l'accesso agli interventi;

fornire un'assistenza di prossimità ai destinatari che assicuri la scelta più appropriata al singolo caso nel rispetto dei tempi e dei processi innovativi messi in campo.

A fronte delle sopraindicate prestazioni l'ENASC di Lecce metterà a disposizione strutture e professionalità, la Regione assicurerà all'ente un set di servizi informativi e consulenziali dedicati quali: prendere parte a momenti di incontro organizzati dalla Regione Puglia per la sensibilizzazione, informazione e formazione rispetto alle singole iniziative promosse dal Piano; essere destinatari di un'attività di formazione e di accompagnamento all'utilizzo del sistema informativo telematico che permette la costruzione di un patrimonio di conoscenze; accedere a spazi riservati nella piattaforma telematica che gestisce gli interventi del Piano del lavoro; essere inclusi in tutta l'attività di comunicazione che la Regione promuove rispetto al Piano del lavoro."



UNSIK Lecce: blocco disoccupazione agricola del 2011 competenza 2010 ai titolari di partita IVA, chiusura partita IVA non attiva

Pubblichiamo una importante nota operativa del Presidente Provinciale UNSIK di Lecce Peppino De Luca sulla questione riguardante il blocco della disoccupazione agricola 2011 ai titolari di partita Iva, in particolare la chiusura di partite Iva inattive. Sono circa 74.000 le domande di disoccupazione agricola bloccate dall'INPS per accertamenti relativi ad attività autonoma. Trattasi di lavoratori agricoli che pur essendo iscritti nei relativi elenchi anagrafici del 2010 sono anche titolari di partita IVA.

Va subito precisato che oltre la metà sono partite IVA non attive, cioè aperte e rimaste dormienti.

Poi vi sono partite IVA utilizzate solo per il conferimento di pochi quintali di olive o di uva. Solo una minima parte si riferiscono a titolari di imprese.

La Direzione Generale INPS nell'ambito delle attività di verifica amministrativa, ha proceduto in sede centralizzata ad avviare dei controlli incrociati massivi sui richiedenti l'indennità di disoccupazione agricola.

Dagli accertamenti è emerso che 1.190 sono coloro che risultano iscritti ad altre Casse o Enti previdenziali e circa 32.778 soggetti presenti in Camera di Commercio con una o più posizioni aperte. Le posizioni interessate ai versamenti da F24 sono circa 20.000 di cui 16.000 localizzate nelle regioni Sicilia, Puglia, Campania e Calabria.

La direzione Generale INPS con messaggio del 22/07/2011 ha impartito le seguenti disposizioni:

Titolare di partita IVA senza impresa

“Qualora dal riscontro con Camere di Commercio non risulti alcuna impresa, dagli incroci effettuati con i pagamenti con F24 non risultino movimenti, e non emergano ulteriori elementi da approfondire, si desume che la partita IVA

non sia attiva. Le domande relative a tali soggetti potranno essere definite senza ulteriori accertamenti.

Titolare di impresa agricola senza iscrizione alla Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (piccoli coltivatori diretti)

“Se la titolarità della partita IVA è dovuta al possesso di terreni che non comportano l'obbligo di iscrizione nella Gestione dei CDCM, l'interessato dovrà produrre estratto catastale ovvero autocertificazione sostitutiva contenente le medesime informazioni riportate dalle visure catastali. Il dato risultante dovrà essere esaminato dalla competente Unità organizzativa per la Gestione dell'iscrizione dei lavoratori autonomi agricoli al fine di determinare il fabbisogno di giornate di lavoro agricolo in proprio ai fini della valutazione della prevalenza di attività e per la determinazione del numero di giornate non indennizzabili per il computo della prestazione di disoccupazione agricola.

Si precisa che, ove i richiedenti la prestazione siano piccoli coltivatori diretti di cui all'art. 8 della Legge 334/1968, (al momento gli iscritti come piccoli coltivatori sono circa 200) e che gli stessi risultino esclusivamente titolari di partita IVA senza essere collegati ad attività diverse, le domande potranno essere definite senza ulteriori accertamenti.

La documentazione citata (dichiarazione dei redditi, estratto catastale del terreno, autocertificazioni, versamenti da F24 etc.), richiesta ai fini della definizione delle pratiche, è considerata indispensabile per la completezza della domanda; gli eventuali interessi legali decorreranno, pertanto, 120 giorni dopo la data di presentazione della suddetta documentazione”. La Direzione Generale INPS comunica che:

a) le domande per le quali risulta partita

IVA inattiva saranno definite entro l'8 agosto 2011;

b) le domande con altre tipologie saranno definite: entro la fine del mese di settembre 2011 (e comunque entro 30 gg dalla presentazione della documentazione richiesta).

A tal fine la richiesta da inviare all'interessato dovrà contenere l'elenco completo di tutta la documentazione ritenuta necessaria all'istruttoria.

Riteniamo opportuno segnalare che ai sensi del D.L. n. 98/2011 i titolari di partita Iva che, abbiano dimenticato di comunicare la cessazione della propria attività, possono mettersi in regola versando un importo pari a 129 euro, tramite il modello F24, indicando il codice tributo 8110, la partita Iva da chiudere, e l'anno di cessazione dell'attività.

L'ultimo giorno utile per effettuare il pagamento è il 4 ottobre 2011. Ricordiamo che *“l'attribuzione del numero di partita IVA è revocata d'ufficio qualora per tre annualità consecutive il titolare non abbia esercitato l'attività d'impresa o di arti e professioni.*

Restano esclusi dalla cancellazione d'ufficio le partite Iva gli esercenti attività agricole con volume d'affari non superiori a 7.000 Euro, esonerati dall'obbligo di dichiarazione annuale Iva.

Per i contribuenti che, benché obbligati, hanno ommesso di presentare a suo tempo la dichiarazione di cessazione attività e non colgono l'opportunità che il decreto legge 98/2011 ora concede, l'Agenzia delle Entrate può procedere alla chiusura d'ufficio della partita Iva, irrogando nel contempo una sanzione fino al massimo di 2.065 euro.

La suddetta norma di favore (chiusura partita IVA non attiva, D.L. n. 98/2011) si applica a condizione che la violazione non sia stata già contestata con atto portato a conoscenza del contribuente.

Ambiente e Energia, l'UNSIC Provinciale Siena attiva un servizio di assistenza gratuito

L'UNSIC è da sempre sensibile alle problematiche ambientali quali la corretta gestione dei rifiuti, la raccolta differenziata e l'impatto sull'ambiente delle attività produttive. L'attenzione dell'UNSIC Provinciale di Siena, che ha la sua sede operativa a Chiusdino (SI) in via Roma n. 25, si è concentrata in particolare anche sulle possibilità di risparmio energetico e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

Dal mese di settembre attiva un servizio gratuito di assistenza e consulenza ai soci ed ai cittadini. "Coloro che si rivolgeranno al nostro sportello – chiarisce il Presidente provinciale UNSIC Siena Massimo Gaggelli – riceveranno tutte le informazioni necessarie per ottenere tutti gli incentivi fiscali connessi al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili."



Modica: crisi del settore agricolo; vertice tra le associazioni del settore tra cui l'UNSIC

Rappresentanti delle aziende agricole, commerciali e artigiane del comprensorio ibleo si sono riuniti presso il salone della Parrocchia di San Giorgio a Modica col fine di trovare soluzioni alla grave crisi che sta colpendo il comparto, causa l'aumento dei costi di produzione, il crollo delle vendite e altre problematiche.

Questa grave situazione ha messo diverse aziende in difficoltà in riferimento alle scadenze previdenziali personali e dei dipendenti. Nel corso dell'incontro il dirigente dell'Unsic di Modica, organizzazione di categoria, Ignazio Abbate, ha illustrato il disegno di legge regionale elaborato al fine di dare la possibilità alle aziende di ristrutturare i debiti Inps in modo agevolato



abbattendo sanzioni e interessi. Il disegno di legge è stato presentato dall'onorevole Orazio Ragusa, presente all'incontro, il quale, a sua volta ha comunicato l'adesione di parecchi deputati regionali.

Ai primi di settembre inizierà l'iter legislativo per una rapida approvazione del ddl. Padre Giovanni Stracquadrano, anch'egli presente all'incontro, ha

assicurato l'appoggio del Vescovo di Noto all'iniziativa, informando che sarà anche chiesto l'intervento della Conferenza Episcopale Siciliana.

L'assemblea si è conclusa con un forte appello all'unità delle piccole imprese, alla necessità di fare sistema insieme per risolvere i problemi della categoria. Le parti si sono date appuntamento al prossimo settembre.

Debiti Serit e Inps: Mac e Unsic Modica incontrano assessore regionale

Si è svolto a fine luglio un incontro presso l'Assemblea Regionale fra i dirigenti del Movimento Autonomo Commercianti di Modica Carmelo Giannone, Piero Colombo e Giorgio Sortino del movimento autonomo, e il responsabile dell'Unsic Modica, Ignazio Abbate, con l'Assessore Regionale alle attività produttive Venturi, presente anche l'Onorevole Orazio Ragusa, per discutere della problematica riguardante i debiti delle aziende nei confronti della Serit Sicilia e in particolare la parte riguardante i debiti

Inps. "Abbiamo illustrato le nostre richieste – spiega Abbate – riguardanti una moratoria dei procedimenti coatti in corso e l'espletamento di una normativa che dia la possibilità di rateizzare i debiti Inps solo per la parte originaria dovuta all'ente originario abbattendo gli oneri accessori di competenza della Serit. Ci siamo lasciati con l'intento comune di seguire un percorso risolutivo che porti in tempi celeri alla soluzione dell'annosa problematica, avendo un successivo incontro con i responsabili della Serit, della Ragioneria della Re-

gione, degli Assessorati al bilancio e alle attività produttive". I partecipanti hanno voluto esternare con forza la grande loro preoccupazione per un imminente collasso delle piccole e medie aziende della Provincia di Ragusa e dell'intera regione. A continuare la mobilitazione di MAC e Unsic, oggi una folta delegazione ha partecipato a Messina ad una grande mobilitazione di protesta dell'intera Sicilia per rivendicare provvedimenti legislativi al Governo Regionale e Nazionale a supporto dei comparti produttivi siciliani.

Graduatorie borse lavoro. L'Unsic di Cosenza: "Era ora, dopo 5 mesi di silenzio della Regione"

Sulle Borse lavoro il rebus si avvia verso una soluzione. Nella notte di domenica 31 luglio sono state rese note le graduatorie definitive degli ammessi all'agevolazione che prevede incentivi della Regione Calabria, nell'ambito di azioni integrate di politiche attive per il lavoro. Per diversi mesi i titolari delle imprese sono rimasti col fiato sospeso per la mancanza di comunicazioni da parte della Regione, impedendo così l'avvio effettivo del rapporto lavorativo con le nuove figure occupazionali. Anche l'Unsic cosentina aveva fatto eco alle preoccupazioni delle tante imprese coinvolte ed il presidente provinciale Carlo Franzisi aveva scritto al presidente della Regione, Giu-

seppe Scopelliti e all'assessore regionale al Lavoro ed alle Politiche sociali, Francescantonio Stillitani, per mettere in luce "la situazione di stallo e di enorme difficoltà venutasi a creare per la mancanza di avvio delle borse lavoro.

Dopo la pubblicazione delle aziende ammesse, sul Burc dello scorso 23 febbraio, alla quale è seguita la richiesta della Regione Calabria di conferma dei dati inseriti nella domanda, le imprese hanno provveduto ad individuare i soggetti lavoratori da impegnare nel progetto".

Finalmente, dopo cinque mesi di silenzio, la pubblicazione delle graduatorie definitive degli ammessi sul Burc n. 30 del 29 luglio. Per le aziende

coinvolte l'attivazione delle borse lavoro prevede un contributo di 900 euro mensili per borsista, per un periodo di nove mesi, interamente erogato dalla Regione; per lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati è previsto un ulteriore contributo per altri due anni finalizzato all'assunzione dei borsisti.

Il presidente Carlo Franzisi ha espresso "soddisfazione per l'esito positivo di una vicenda che ha messo in condizione di disagio sia i lavoratori destinatari degli aiuti sia l'organizzazione e le produzioni aziendali.

Le borse lavoro rappresentano – conclude Franzisi – certamente uno strumento utile all'inserimento lavorativo di diversi giovani calabresi".



L'UNSIK, la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata e la Fondazione Universitaria "Sapientia Mundi"

insieme per una nuova cultura dell'etica nella Pubblica Amministrazione

Premessa

L'UNSIK* per la formazione e la cultura.

Memore dei suoi fini istituzionali e sociali, il nostro Ente ha l'onore di contribuire attivamente allo svolgimento di un **"Corso di Alta Formazione Professionalizzante in Economia e Diritto della Pubblica Amministrazione"** (diretto dalla **Prof.ssa Daniela Gasparrini**) realizzato dalla Fondazione Universitaria "Sapientia Mundi" (diretta dal **Prof. Giuseppe Anelli**) e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata (grazie al Presidente del Corso di Laurea di Scienze delle Pubbliche Amministrazioni e delle Organizzazioni complesse, il **Prof. Carlo Fresa**).

Questo corso sembra quanto mai attuale in un contesto storico ed economico per la nostra Nazione nel quale il disagio sociale nei confronti della classe politica e, in generale, della Pubblica Amministrazione sembra raggiungere livelli di attenzione. Il nostro Ente, sempre attento ed impegnato per la difesa e il sostegno delle libere istituzioni e del sistema pluralistico, facendo tesoro della sua tradizione di aiuto e sostegno alle classi sociali bisognose, ha deciso quindi di mettere a disposizione le sue "qualità" per la

buona ed efficace riuscita di questo percorso di studi. In questo articolo, vi presentiamo un approfondimento significativo sui vari protagonisti di questo progetto nonché sul percorso professionale, accademico, umano e spirituale che ci ha condotto fin qui, coinvolgendo un numero sempre crescente di uomini e donne desiderosi di partecipare, con i propri talenti, alla creazione di una società più vicina all'uomo e alla sua vocazione.

Contesto storico

Per comprendere pienamente il perché di tanto impegno e dedizione, nonostante le normali difficoltà che caratterizzano ogni cammino innovativo, occorre iniziare delineando il quadro storico/antropologico/culturale nel quale si sono trovati ad operare la Fondazione "Sapientia Mundi" e l'Università di Macerata.

Viviamo ormai in un periodo storico caratterizzato da un'ideologia relativista, razionalista e nichilista, volta all'annientamento della dignità umana; è sembrato quanto mai necessario, quindi, ristabilire l'equilibrio dei valori identificando, proteggendo e difendendo ogni tentativo di ridurre l'uomo e il creato a semplice risultanza del caso.

*Nasce nel 1996 ed ottiene nel 2002 il riconoscimento del Ministero del Lavoro come Associazione sindacale di rappresentanza datoriale a carattere nazionale ai sensi della legge n. 334/1968. È un Ente di tipo associativo non commerciale costituito sottoforma di associazione sindacale autonoma, libera ed apolitica. Svolge attività di rappresentanza e tutela degli associati, mettendo a disposizione, tramite le sue strutture territoriali, una vasta gamma di servizi di assistenza e consulenza, funzionali alle necessità di una moderna gestione aziendale. Si configura così come punto di riferimento per piccole e medie imprese, persone e famiglie offrendo: consulenza e assistenza fiscale, finanziaria, commerciale, assicurativa, previdenziale, corsi di formazione professionale, assistenza sindacale per tutte le tipologie contrattuali.

Tra i suoi compiti anche quello di individuare ed offrire nuove opportunità imprenditoriali, di regolamentazione degli interessi economici, di erogazione di servizi e assistenza tecnica, commerciale e finanziaria attraverso esperti altamente qualificati utilizzando le più avanzate tecnologie informative.

L'UNSIK associa, oggi, circa 45mila imprese (www.unsic.it); ha un proprio Caf che rilascia circa 500mila dichiarazioni (www.cafunsic.it); ha circa 40 sportelli lavoro dislocati sul territorio nazionale per ricerca e selezione del personale alle aziende associate (www.unsicilavoro.it); ha un centro servizi per la Consulenza aziendale per sostenere l'applicazione delle norme e prescrizioni in materia di condizionalità (www.cescaunsic.it); ha costituito nel 2004 un ente nazionale per l'istruzione professionale per promuovere e sostenere l'istruzione e la formazione a tutti i livelli (www.eniup.it); ha una società di servizi per l'assistenza e consulenza alle imprese agricole, agroalimentari, agroindustriali e agroforestali (www.unsicservice.it); ha una società espressamente prevista per attività di assistenza agricola come indicato nel D.lgs 165/99 art. 3bis §1 (www.caaunsic.it); ha una struttura dedicata ad assistere i datori di lavoro nei rapporti con i collaboratori familiari (www.unsicolf.it); ha un importante Ente di Patronato e di assistenza sociale (ENASC presieduto da Salvatore Mamone) punto di riferimento per tutti i lavoratori italiani e stranieri in ambito previdenziale e fiscale.

Il tentativo, ad esempio, di accantonare le radici cristiane dell'Europa *“non si rivela espressione di una superiore tolleranza che rispetta, allo stesso modo, tutte le culture non volendo privilegiarne alcuna, bensì come l'assolutizzazione di un pensare e di un vivere che si contrappongono radicalmente, fra l'altro, alle altre culture storiche dell'umanità. La vera contrapposizione che caratterizza il mondo di oggi non è quella tra diverse culture religiose, ma quella tra la radicale emancipazione dell'uomo da Dio, dalle radici della vita, da una parte, e le grandi culture religiose dall'altra. ... Il rifiuto del riferimento a Dio, non è espressione di una tolleranza che vuole proteggere le religioni non teistiche e la dignità degli atei e degli agnostici, ma piuttosto espressione di una coscienza che vorrebbe vedere Dio cancellato definitivamente dalla vita pubblica dell'umanità e accantonato nell'ambito soggettivo di residue culture del passato”*¹.

Già il Beato Giovanni Paolo II, a Santiago de Compostela il 9 novembre 1982, invitò l'Europa a svilupparsi in armonia con la propria migliore tradizione².

“In quanto cattolici – afferma uno dei protagonisti del progetto – “non possiamo rimanere inermi rispetto agli inviti all'agire rivolti dai Successori di Pietro e dalle varie Autorità Ecclesiastiche: i nostri talenti devono essere coltivati e messi a disposizione di tutta l'umanità”.

Per queste ragioni, la Fondazione Universitaria “Sapientia Mundi” si è da sempre adoperata per creare occasioni in cui coesistano insieme “una buona e concreta formazione professionale, che va vista anche come corrispondenza e rispetto al nostro Creatore, e quindi come un dovere religioso, e un'adeguata formazione religiosa che illumini i diversi aspetti del lavoro di ognuno”³.

Quale miglior “terreno” per rendere fattivo il nostro contributo se non aggregando le forze propulsive e propositive presenti nell'Università e negli Enti quali l'UNSIC orientandole verso quei settori, come appunto l'amministrazione pubblica, quanto mai bisognose di operatori scientificamente preparati, umanamente consapevoli ed eticamente formati?

Contesto universitario

L'idea di coadiuvare l'Università nel suo ruolo formativo ed educativo non è stata casuale.

In numerosi Paesi, specialmente in alcuni paesi sviluppati, dopo la contestazione degli anni 68-70 e la crisi istituzionale

che ha precipitato l'Università in una certa confusione, si sono affermate parecchie tendenze, positive e negative. Contrasti, crisi e, in particolare, il crollo di ideologie ed utopie una volta dominanti, hanno lasciato impronte profonde.

Fino a poco tempo fa riservata a privilegiati, l'Università si è largamente aperta ad un vasto pubblico, nell'ambito dell'insegnamento di base come in quello della formazione permanente. È un fatto importante e significativo di democratizzazione della vita sociale e culturale.

In molti casi, però, l'affluenza massiccia degli studenti è tale che le infrastrutture, i servizi e perfino i metodi tradizionali d'insegnamento si rivelano inadeguati. D'altronde, fenomeni d'ordine diverso hanno comportato, in certi contesti culturali, delle modificazioni essenziali della posizione degli insegnanti, i quali, tra isolamento e collegialità, diversità degli impegni professionali e vita familiare, vedono indebolirsi il loro statuto accademico e sociale, la loro autorità e la loro sicurezza. La situazione concreta degli studenti suscita pure delle fondate inquietudini. In concreto, mancano spesso le strutture d'accoglienza, di tutoraggio e di vita comunitaria, per cui molti di loro, trapiantati lontano dalla loro famiglia in una città non ben conosciuta, soffrono di solitudine. Inoltre, in numerosi casi, le relazioni con i professori sono ridotte e gli studenti vengono colti alla sprovvista da problemi d'orientamento cui non sanno far fronte.

Spesso, l'ambiente in cui devono inserirsi è segnato dall'influenza di comportamenti di tipo socio-politico e dalla rivendicazione d'una libertà illimitata in tutti i campi della ricerca e della sperimentazione scientifica.

In molti luoghi, infine, i giovani universitari si confrontano con la diffusione di un liberalismo relativista, di un positivismo scienziato e di un certo pessimismo davanti a prospettive professionali rese aleatorie dalla crisi economica.

Se ieri diventare studente e più ancora professore costituiva dovunque una promozione sociale indiscutibile, oggi gli studi universitari si svolgono in un contesto marcato sovente da nuove difficoltà, d'ordine materiale e morale, che si trasformano rapidamente in problemi umani e spirituali dalle conseguenze impreviste.

Molti studenti frequentano l'Università senza trovarvi una formazione umana capace di aiutarli al necessario discernimento sul senso della vita, i fondamenti e la concretizzazione di valori ed ideali e ciò li porta a vivere in un'incertezza carica d'angoscia quanto al loro futuro.

¹ Card. Ratzinger, Conferenza a Subiaco del 1 aprile 2005.

² “Io, Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale ... grido con amore a te, antica Europa: ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. ... Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. ... Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo”

³ Card. Ratzinger, risposta a domande nel 15° Incontro universitario europeo “Il tempo del lavoro. Professione e cultura per una pace possibile”. Castelgandolfo, 24-31 luglio 1991

L'idea

Partendo proprio dalla consapevolezza dei limiti tutt'ora esistenti nel mondo universitario, la Fondazione "Sapientia Mundi", l'Università di Macerata (Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea di Scienze delle Pubbliche Amministrazioni e delle Organizzazioni complesse) e l'UNSIc hanno "fuso" insieme lo strumento didattico della Fondazione con la competenza accademica del corpo docente di Macerata e la professionalità degli operatori dell'UNSIc nell'erogazione di servizi di assistenza per il sociale, in un nuovo ed interessante percorso di Formazione Superiore che ora illustreremo dopo aver presentato brevemente la Fondazione Universitaria "Sapientia Mundi" e l'Università di Macerata.

La Fondazione Universitaria "Sapientia Mundi" onlus

Nata come Istituto Universitario Internazionale "Sapientia Mundi" (I.U.I.S.M.) nel dicembre 2002, si realizza *"un sogno, un'idea grazie a tanta passione e alla generosità di uomini e di donne che operano da sempre nell'interesse della cultura e della Sapienza nel pieno rispetto di tutte le idee, per offrire un utile contributo di riflessioni e per la ricerca di soluzioni condivise che si pongano al servizio di tutta l'umanità"*⁴.

Da laici credenti nel Cristo, si è voluto contribuire alla creazione di un sistema che potesse condurre direttamente o indirettamente a ridurre la povertà dell'uomo mettendo a disposizione le proprie capacità e competenze. Tutto ciò al fine di concretizzare forme di carità nella cultura; la carità, così come definita dal Papa Benedetto XVI nella *"Caritas in Veritate"*, ci spoglia della presunzione e della supponenza di essere migliori, orgogliosi del nostro sapere: *"Amare è donare, offrire del "mio" all'altro"* (Caritas in Veritate).

I membri della Fondazione desiderano condividere e gratuitamente donare i propri talenti, per l'elevazione morale e materiale di tutta l'umanità, in un nuovo umanesimo: essere, quindi, "testimoni della carità".

La Fondazione "Sapientia Mundi", grazie alla rete di relazioni culturali e formative create, consente alle Università coinvolte di apportare il proprio contributo di specifiche competenze che si integrano e si potenziano in un processo di continuo scambio tra il "sapere" ed il "saper fare"; ciò consente il consolidamento del patto di reciproci riconoscimenti

dei titoli di studio costituendo fonte di pace tra gli uomini e superamento di divisioni e barriere ideologiche.

Ad oggi, alla Fondazione aderiscono circa 320 Università, anche in forma consortile, costituendo una realtà impegnata nell'organizzazione di Corsi di laurea e di alta formazione per l'acquisizione di titoli universitari riconosciuti direttamente dalle Università di diversi Paesi.

La filosofia ispiratrice della Fondazione si basa sul riconoscimento che la formazione complessiva della persona, dalla quale dipende, in definitiva, la sua collocazione nella società e nel mondo del lavoro, è la risultante di diverse componenti, ciascuna delle quali aggiunge "valore" e crea competenza e capacità professionale. Questa possibilità è insita nel mondo della globalizzazione del sapere ed è condivisibile grazie all'e-learning, metodica d'insegnamento praticata nella formula blended, che ben si presta alla creazione di un sistema didattico integrato internazionale facilmente rapportabile alle diverse necessità.

Tale piattaforma tecnologica rappresenta un sistema capace di offrire la possibilità di avvalorare le attività culturali e le esperienze formative svolte anche in forma curriculare con specifici C.F.U. (Crediti Formativi Universitari) per mezzo di un sistema integrato connesso a specifici tirocini, laboratori, stage riconosciuti dalle Istituzioni Universitarie aderenti.

Il conseguente rilascio, al termine dell'iter didattico, del titolo accademico, anche in forma congiunta, può rappresentare il modo migliore per superare una gran parte delle povertà del mondo offrendo maggiore spendibilità ai titoli acquisiti.

Tra le attività svolte si citano, a titolo esemplificativo: Corso di laurea di primo livello in Gestione del Processo Edilizio (dal 2002 al 2006), Corso di laurea di primo livello in "Operatore della sicurezza e del controllo sociale", Progetto ICONE (International Community for the Orientation of a New Economy), Corso di "Etica e Bioetica: l'eutanasia, il testamento biologico, il mantenimento in vita ed il rispetto ultimo della dignità umana" e premio in campo Etico e Bioetico, Corso "Dalla famiglia romana alla famiglia moderna, nata dalla cultura giudaico-cristiana", Corso "La Giustizia quale fondamento della pace fra gli uomini", corsi rivolti al mondo del lavoro, per i responsabili sindacali della sicurezza sul lavoro, e non mancano incontri di preghiera e di formazione spirituale.

L'obiettivo della Fondazione "Sapientia Mundi" è così quello di favorire la piena realizzazione umana mediante l'integrazione e l'elevazione morale e materiale di tutti gli uomini (cristiani e non), ponendo in essere attività che possano favo-

4 Prof. Giuseppe Anelli, dichiarazione alla stampa in occasione dell'inaugurazione.

rire, in un rinnovato “Nuovo Umanesimo”, ogni forma di comprensione e pace.

“La Chiesa ... pienamente consapevole dell’urgenza pastorale che alla cultura venga riservata un’attenzione del tutto speciale... sollecita i fedeli laici ad essere presenti, all’insegna del coraggio e della creatività intellettuale, nei posti privilegiati della cultura, quali sono il mondo della scuola e dell’università, gli ambienti della ricerca scientifica e tecnica, i luoghi della creazione artistica e della riflessione umanistica. Tale presenza è destinata non solo al riconoscimento e all’eventuale purificazione degli elementi della cultura esistente criticamente vagliati, ma anche alla loro elevazione mediante le originali ricchezze del Vangelo e della fede cristiana”⁵.

La Fondazione “Sapientia Mundi” ha incontrato subito l’approvazione e l’incoraggiamento di molti esponenti sia accademici che ecclesiali.

Nell’anno 2002, l’Università “La Sapienza” di Roma si preparava a festeggiare i suoi 700 anni di vita e la creazione di un’Istituzione di Altissima Formazione quale il “Sapientia Mundi” meglio raccordava l’Università con il suo passato storico. Non a caso, il magnifico rettore, Prof. Giuseppe D’Ascenzo, aderì immediatamente insieme a tantissimi rettori di tutto il mondo compresi quelli delle Università Pontificie. Questa idea fu, inoltre, molto apprezzata e caldeggiata da Sua Santità il Beato Giovanni Paolo II e da Sua Eminenza il Cardinal Camillo Ruini; quest’ultimo, per di più, nominò un cappellano nella veste di Padre Alfonso Arrechua Libano. Nel corso degli anni, le Istituzioni che hanno conosciuto, apprezzato ed aderito al progetto iniziale sono accresciute di numero ed importanza. In particolare, con l’Università di Macerata e con i suoi professori, si sono create diverse occasioni di condivisione e sviluppo di progetti comuni, recuperando così l’originario legame di Macerata - quale “*Studium Generale*”⁶ - con Roma ed, in particolare, con i suoi Pontefici.

L’Università di Macerata

Perché questo speciale legame con Macerata?

Entrambi (la Fondazione e l’Università) traggono la propria

origine e trovano le proprie fondamenta nell’attenzione che la Chiesa ha, da sempre, rivolto alla cultura ma soprattutto all’elevazione culturale delle giovani generazioni quale presupposto per comprendere la grandezza e il mistero del Divino e per formare una classe dirigente capace di interpretare le esigenze della collettività in spirito di servizio e di dedizione al prossimo.

Significativo è il Bando emanato nel settembre del 1290 dal Papa Niccolò V nel quale si recita: “*Quicumque vult ire ad studium legis, vadat ad dominum Giuliosum de Monte Granario qui permanet ad dictam Maceratam quia ibi retinet Scholam, qui intendit incipere in die festo b. Luce proxime venturo*”. Non va, infatti, dimenticato che, dopo varie vicissitudini, nel 1824, l’Università di Macerata divenne pontificia (di Stato) fino al 1860 (annessione delle Marche al Regno d’Italia). L’Università è, sin dai suoi albori, una delle espressioni più significative della sollecitudine pastorale della Chiesa. La sua nascita è legata allo sviluppo delle scuole costituite nel medioevo dai vescovi di grandi sedi episcopali. Se i mutamenti della storia hanno condotto la “*Universitas magistrorum et scholarium*” a rendersi sempre più autonoma, nondimeno, la Chiesa continua a coltivare la cura che ha dato origine all’istituzione⁷.

La fede annunciata dalla Chiesa è una “*fides quaerens intellectum*”, che deve necessariamente impregnare l’intelligenza dell’uomo ed il suo cuore, essere pensata per essere vissuta. Tuttora ciò si traduce in un dialogo ed in una collaborazione sincera con tutti i membri della comunità universitaria solleciti della promozione culturale dell’uomo e dello sviluppo culturale dei popoli.

Il Corso di Alta Formazione Professionalizzante in Economia e Diritto della Pubblica Amministrazione

Perché la scelta di questo argomento?

Le attuali sfide in campo finanziario, economico, sociale ed ambientale portano le amministrazioni pubbliche, nel loro complesso, ad assumere un ruolo di primo piano. La Pubblica Amministrazione è l’attore principale delle società moderne in quanto contribuisce alla crescita economica, fornisce

5 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale “*Christifideles Laici*”, sulla vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dic. 1988, n. 44

6 L’Università di Macerata fu fondata da Papa Niccolò IV sin dal 1290 (come scuola di diritto retta da un maestro privato, non abilitata alla concessione di gradus doctorales). L’investitura ufficiale avvenne, nel 1540, con la Bolla “*In eminenti dignitatis Apostolicae*” di Papa Paolo III Farnese con la creazione di 3 facoltà: *utroque, doctores artium ac sacrosanctae medicinae, theologiae*.

7 Un esempio della presenza di questa sollecitudine pastorale nel Magistero della Chiesa è costituito dall’insieme dei discorsi agli universitari di S.S. Papa Giovanni Paolo II (GIOVANNI PAOLO II, Discorsi alle Università, Camerino, 1991). Per un riassunto particolarmente significativo su questo punto, si veda il discorso ai partecipanti all’incontro di lavoro sul tema della pastorale universitaria, in: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, V/1, 1982, PP. 771-781

beni e servizi, regola le imprese e gli individui e ridistribuisce il reddito. Le sue attività incidono sulla vita dei cittadini dalla nascita alla morte, sotto innumerevoli aspetti, quali l'erogazione dei servizi di base sanitari e l'istruzione, l'assistenza ai cittadini in caso di perdita del posto di lavoro, il rilascio di patenti di guida e licenze per l'esercizio di attività commerciali, la costruzione di strade e ponti, la regolamentazione dell'ambiente e della salute e sicurezza sul posto di lavoro. Una porzione significativa dell'economia è destinata alle attività pubbliche⁸. Una buona governance è, pertanto, fondamentale per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale nel lungo termine; quello che la pubblica amministrazione fa, insomma, conta davvero!

Le modalità, l'efficienza e l'efficacia delle sue performance sono altresì elementi cruciali, dal momento che i cittadini richiedono servizi sempre più rispondenti ai loro bisogni ed esigono un utilizzo trasparente e responsabile delle risorse. L'abilità della Pubblica Amministrazione di agire in maniera "economica e sostenibile" dipende, in parte, dalle scelte di politica gestionale e operativa, ivi incluse la programmazione finanziaria legata alla sostenibilità fiscale, le regole di gestione delle risorse umane finalizzate alla buona performance, la capacità di gestire la regolamentazione, la definizione di principi relativi ai valori e all'etica nel settore pubblico e l'utilizzo equilibrato degli strumenti di e-government. La trasparenza e la natura partecipativa di queste pratiche sono altrettanto cruciali.

Da tutto ciò emerge che la funzione pubblica è depositaria della fiducia del pubblico: i cittadini contano sull'impegno dei funzionari ad operare per l'interesse generale, dimostrando imparzialità ed amministrando quotidianamente le risorse pubbliche in modo appropriato. Un'equa ed affidabile Pubblica Amministrazione ispira fiducia al pubblico e crea un clima favorevole alle imprese, contribuendo, quindi, al buon funzionamento dei mercati ed alla crescita economica. L'etica nella Pubblica Amministrazione è quanto mai necessaria al rafforzamento della fiducia del pubblico; essa rappresenta la chiave di volta del buon governo.

L'OSCE, dall'esperienza dei suoi Paesi membri, ha indicato quali debbano essere i valori essenziali della Pubblica Amministrazione (partendo dai più frequentemente menzionati): imparzialità, legalità, integrità, trasparenza, efficienza, uguaglianza, responsabilità, giustizia.

Come attuare una politica di gestione efficace ed approfondita in materia d'etica?

Lo strumento principale di applicazione dei valori essenziali

è la promulgazione di norme di comportamento da osservare da parte dei pubblici dipendenti in potenziali situazioni di conflitto d'interessi, in particolare per quanto concerne: l'uso d'informazioni ufficiali e delle risorse pubbliche; l'accettazione di doni e di compensi; l'esercizio di attività all'esterno della funzione pubblica.

A tutto ciò si aggiunge un'attività di monitoraggio adeguata e una legislazione penale corrispondente che sanzioni le forme di specifica corruzione e le infrazioni ai valori fondamentali della Pubblica Amministrazione.

Come si trova l'Italia?

Da qualche anno nel nostro Paese il tema dell'etica applicata alla Pubblica Amministrazione riscuote un interesse che travalica l'ambito accademico o specialistico. Ciò è dovuto, principalmente, alla visibilità che l'esplosione di Tangentopoli ha dato al sistema organico di collusione che regolava i rapporti tra potere politico, potere economico, burocrazie pubbliche e società civile, e alla conseguente maggiore percezione della permeabilità della Pubblica Amministrazione ai fenomeni di corruzione, concussione ed illegalità.

La necessità di tutelare i cittadini dai comportamenti opportunistici e scorretti della Pubblica Amministrazione, o semplicemente non conformi ai principi di etica pubblica, è particolarmente avvertita nelle società avanzate. È significativo che il Consiglio d'Europa, nel 2004, attraverso il proprio Congresso dei poteri locali e regionali, abbia avvertito il bisogno di elaborare un "Codice Europeo di comportamento per gli eletti locali e regionali" per indicare gli standards comportamentali ai quali gli amministratori elettivi devono ispirare la loro condotta nei rapporti con i cittadini, con l'ente di appartenenza e con i mezzi di informazione. Ed è significativo che il documento affermi, quasi enfaticamente, il primato della legge e dell'interesse generale; tale Codice afferma che l'eletto deve garantire "*un esercizio diligente, trasparente e motivato delle proprie funzioni*", deve rispettare le competenze e le prerogative altrui, deve osservare un rigoroso codice deontologico nello svolgimento della campagna elettorale e nell'esercizio delle funzioni, evitando il clientelismo, i conflitti di interesse ed un esercizio utilitaristico della funzione pubblica. L'esigenza di emanare un tale codice fa comprendere come il problema non è certo esclusivo dell'Italia. Stupisce ancora di più sapere che il massimo organo rappresentativo degli Stati Europei abbia dovuto riaffermare ciò che dovrebbe risultare scontato, in quanto connotato al suo antico retaggio.

Come mai tanta attenzione? La ragione sta nella difficoltà

⁸ Nel 2007, la spesa pubblica si attestava tra il 30% e il 53% del prodotto interno lordo (PIL) dei Paesi OCSE.

avvertita dal popolo europeo di continuare a riconoscere il patrimonio ideale che da oltre duemila anni ha costituito il proprio *idem sentire*. Come indicato in precedenza, il Beato Giovanni Paolo II individuò l'origine di tutto ciò nel "generale indebolimento del senso dei valori che le analisi sociologiche vanno da tempo rilevando". "La crisi dell'idea di dovere, sia nello Stato che nei privati, l'impugnazione del principio di autorità, sostenuta da ideologie massificanti, l'oscuramento della distinzione fra bene e male morale, accompagnato da un crescente cedimento a modelli permissivi, sono altrettanti fattori che influiscono in modo determinante sull'odierna crisi della legalità nella convivenza civile"⁹: è quel "relativismo" che è anche al centro dell'analisi preoccupata di Benedetto XVI.

A 30 anni dalla scoperta della P2 e a quasi 20 anni da Tangentopoli, certa classe politica e certa Pubblica Amministrazione da noi non è certo cambiata: le inchieste sulle "logge" occulte e sulla corruzione, sui ricatti coinvolgono maggioranza ed opposizione, destra e sinistra: è la famosa "questione morale" tanto cara a Berlinguer¹⁰ che non è mai stata affrontata e risolta! Questi sono giorni difficili per le manovre finanziarie che riducono trasporti, servizi sociali, sanità, scuola. E andrà sempre peggio. Eppure 60 miliardi¹¹ si recupererebbero senza chiedere sacrifici.

Come? Semplicemente combattendo la corruzione¹².

Un "tesoretto" cui sono legati anche i 130 miliardi del fatturato delle mafie che si avvantaggiano della corruzione e la alimentano in un giro perverso. Per non parlare dei 120 miliardi dell'evasione fiscale, anch'essi frutto dell'illegalità diffusa. Ecco la vera manovra di cui avrebbe bisogno l'Italia perché la "questione morale" è anche "economica". Un Paese corrotto ed ingiusto è anche meno efficiente e quindi più povero. È malinconico vedere quanto il Paese sia rimasto

indifferente di fronte alla decadenza della morale civile e della cosa pubblica. Non c'è stata la tanto sbandierata riforma della normativa anticorruzione, che ci metterebbe al livello europeo¹³. Non c'è neppure un'opinione pubblica forte e coerente. Da anni l'associazione Transparency International ci mette sull'avviso¹⁴: sciamano brillantemente la graduatoria dei Paesi più corrotti, ci siamo lasciati dietro le democrazie europee, molte extra-europee e perfino regimi. Siamo a questo punto. Per non parlare dei danni che tale sistema corruttivo e collusivo provoca al nostro ambiente e alla nostra economia agricola: in sole tre regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia) gli spazi agricoli diminuiscono di 9.400 ettari all'anno mentre nei supermercati compriamo pere cilene e pomodori cinesi. Perdiamo due medie aziende agricole al giorno e stiamo azzerando il settore agricolo che esporta ancora 26 miliardi di euro di prodotti all'anno, pari al 13% del PIL.

Non ci si rende conto che la terra è il vero "bene rifugio"¹⁵. "Quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce pescato, ci accorgeremo che non si potrà mangiare il denaro. La nostra terra vale più del denaro" (proverbio indiano).

Da dove incominciare? La "questione amministrativa", relativa al funzionamento o cattivo funzionamento delle pubbliche amministrazioni, è stata oggetto, sin dagli anni Novanta, di numerosi interventi di riforma che hanno inciso profondamente sulle strutture e sui modelli organizzativi, ma che sembrano, tuttavia, aver mancato l'obiettivo principale, quello cioè di riuscire a modellare un settore pubblico capace di stare al passo con le intervenute riforme del Paese.

La figura del leader, in questo contesto, è cruciale.

Sia all'interno di un Ente Pubblico che di un'azienda privata, il leader serve da stimolo e da modello per i dipendenti per

9 Giovanni Paolo II - Discorso ai partecipanti alla prima sessione della Conferenza permanente del Ministero degli Interni su "La cultura della legalità", dell'8-7-1991.

10 Il 28 luglio 1981, Enrico Berlinguer, allora segretario generale del Partito Comunista Italiano, rilasciò un'intervista ad Eugenio Scalfari (allora giornalista di "La Repubblica") nella quale affermava che "i partiti non fanno più politica", "i partiti hanno degenerato e questa è l'origine dei malanni d'Italia", "i partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela", "i partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai, alcuni grandi giornali". Non sembrano passati 30 anni!

11 Secondo la Corte dei Conti, tale è il costo della corruzione nel 2009 (circa 8% della spesa pubblica).

12 Il Servizio Anticorruzione e trasparenza, nel "Primo rapporto al Parlamento", febbraio 2009, afferma che la corruzione è una tassa immorale ed occulta pagata con i soldi dei contribuenti che frena lo sviluppo economico. Il costo della corruzione stimato è una tassa di circa 1.000 euro l'anno a testa, inclusi i neonati. Ma essa "ha però un impatto ancora maggiore sul piano dell'immagine, della morale, della fiducia; un costo non monetizzabile che rischia di ostacolare gli investimenti esteri in Italia, di uccidere la fiducia nelle istituzioni e rubare la speranza nel futuro alle generazioni di giovani, cittadini ed imprese". Secondo questa organizzazione la lotta alla corruzione si deve basare su una riforma del sistema di finanziamento dei partiti ma soprattutto sulla riaffermazione dei principi dell'integrità e dell'etica pubblica.

13 Nel 1999, a Strasburgo, l'Italia sottoscrisse la Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione senza mai però ratificarla. Tale direttiva punisce il "traffico di influenza", cioè "chiunque, vantando credito presso un pubblico ufficiale, ovvero adducendo di doverne comprare il favore o soddisfare le richieste, fa concedere o promettere a sé o ad altri denaro o altra utilità quale prezzo per la propria mediazione o quale remunerazione per il pubblico ufficiale".

14 L'Italia al 67° posto su 187 nella classifica sulla Corruzione 2010 stilata da Transparency International (quartultima in UE)

15 "Dobbiamo avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla. Ciò implica l'impegno di decidere insieme, «dopo aver ponderato responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino»(Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008) Lettera Enciclica "CARITAS IN VERITATE".

svolgere le attività lavorative nel miglior modo possibile. Questo presuppone che esista una classe dirigente fatta di persone in grado di far crescere professionalmente i propri dipendenti nel pieno rispetto di importanti valori, primo fra tutti il rispetto. Ma non sempre è così ed etica ed affari non sempre si sposano. Tuttavia, se l'obiettivo di un ente o di un'azienda è quello di creare business per dare slancio al Paese, per creare nuovi posti di lavoro e nuove possibilità, allora in questo caso si può parlare di un connubio tra etica e affari. Non dimentichiamo che l'attuale crisi economica è principalmente una crisi di valori.

La spregiudicatezza della finanza senza scrupoli e della ricchezza materiale a tutti i costi ha portato, inizialmente, alla crisi del settore finanziario per poi spostarsi a quello economico. Ora, grazie agli interventi statali, le banche si sono messe in salvo; non sono state, nel frattempo, introdotte le famose regole della finanza per cui, ad oggi, gli Stati "soffrono" nel garantire i servizi alla collettività e necessitano di interventi correttivi. La dottrina sociale della Chiesa ha sempre sostenuto che la giustizia riguarda tutte le fasi dell'attività economica, perché questa ha sempre a che fare con l'uomo e con le sue esigenze. Il reperimento delle risorse, i finanziamenti, la produzione, il consumo e tutte le altre fasi del ciclo economico hanno ineluttabilmente implicazioni morali.

Così ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale. La Pubblica Amministrazione ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona. Oggi si parla molto di etica in campo economico, finanziario, aziendale; nascono Centri di studio, si sviluppa una "finanza etica", soprattutto mediante il microcredito e, più in generale, la microfinanza. È bene, tuttavia, elaborare anche un valido criterio di discernimento, in quanto si nota un certo abuso dell'aggettivo "etico" che, adoperato in modo generico, si presta a designare contenuti anche molto diversi, al punto da far passare sotto la sua copertura decisioni e scelte contrarie alla giustizia e al vero bene dell'uomo. Molto, infatti, dipende dal sistema morale di riferimento¹⁶.

Giustamente il cardinale Dionigi Tettamanzi ha scritto che *"il rispetto delle istituzioni e il corretto senso dello Stato si radicano in buona parte e trovano alimento nel comportamento onesto, leale e costruttivo di chi governa le istituzioni"*¹⁷. Ciò che può vanificare un processo di istituzionalizzazione del-

l'etica *della e nella* Pubblica Amministrazione è, però, anche qualcosa di più vasto del comportamento dei singoli. È il degrado dell' "ambiente umano". È la perdita del primato della politica intesa in senso alto, come condizione di libertà, di crescita civile e sociale. È la diffusione di una cultura e di prassi legislative che non tutelano e promuovono il *bene comune* ma coltivano gli interessi di pochi. È il prevalere della concezione secondo cui nella vita pubblica ci si deve muovere sulla base di un'etica avente come unico fondamento la convenzione sociale o la mera legislazione. Simili condizioni socio-culturali spaccano il cuore dell'ethos civile e minano la stessa cooperazione sociale e il senso civico. Per riportare la Pubblica Amministrazione entro l'alveo di un'azione politica saggia e giusta, rispettosa e promotrice dei diritti fondamentali dell'uomo, occorre, come in parte già detto, porre al centro la persona, il suo bene integrale, il bene comune. È questo il motore, che ha spinto l'UNSIc, la Fondazione Universitaria "Sapientia Mundi" e l'Università di Macerata a condividere i propri "talenti" con l'obiettivo di sviluppare criteri per una Pubblica Amministrazione non solo efficiente e ben organizzata ma anche eticamente motivata e culturalmente preparata. Il bene comune, come ha insegnato Giovanni Paolo II, non è *"la semplice somma degli interessi particolari, ma implica la loro valutazione e composizione fatta in base ad un'equilibrata gerarchia di valori e, in ultima analisi, ad un'esatta comprensione della dignità e dei diritti della persona"* (Centesimus Annus, n. 47).

Il Concilio Vaticano II (Gaudium et Spes, 74) afferma che il bene comune *"si concretizza nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni il conseguimento più pieno e più spedito della propria perfezione"*.

L'attività politica deve perciò svolgersi in spirito di servizio. Giustamente, Papa Paolo VI ha affermato che *"la politica è una maniera esigente ... di vivere l'impegno cristiano a servizio degli altri"* (Octogesima adveniens, 46).

Anche l'apostolo Paolo raccomandava al suo discepolo Timoteo di pregare per i responsabili della cosa pubblica. Papa Pio XI nella sua Enciclica *"Divini Redemptoris"* sul comunismo ateo, nel 1937 scrisse: *"... i funzionari dello Stato e tutti gli impiegati adempino per obbligo di coscienza i loro doveri con fedeltà e disinteresse, seguendo i luminosi esempi antichi e recenti di uomini insigni, che con indefesso lavoro sacrifi-*

¹⁶ Su questo argomento la dottrina sociale della Chiesa ha un suo specifico apporto da dare, che si fonda sulla creazione dell'uomo "ad immagine di Dio" (Gn 1,27), un dato da cui discende l'inviolabile dignità della persona umana, come anche il trascendente valore delle norme morali naturali. Un'etica economica che prescindesse da questi due pilastri rischierebbe inevitabilmente di perdere la propria connotazione e di prestarsi a strumentalizzazioni; più precisamente essa rischierebbe di diventare funzionale ai sistemi economico-finanziari esistenti, anziché correttiva delle loro disfunzioni.

¹⁷ Cfr. D. Tettamanzi, "Risveglio la tua coscienza! Per un rinnovato impegno nell'amministrare la città", Centro Ambrosiano, Milano 2003, pag. 15

cano tutta la loro vita per il bene della patria". Questo dimostra quanto la Chiesa Cattolica sia da sempre attenta alla buona gestione della Pubblica Amministrazione, in considerazione della promozione umana, del rispetto dei diritti umani perché è convinta dell'importanza, della delicatezza e del valore del servizio che i governanti e gli amministratori rendono all'intera collettività. Sarebbe davvero ridicolo che venissero allocate risorse per iniziative legittime ma secondarie, a scapito di quelle necessarie per la realizzazione dei diritti fondamentali. Così, non sarebbe civile ostinarsi su vie e prassi che non incidono significativamente sulla crisi odierna delle nascite, mentre si finanzia la soppressione della vita fin dal grembo materno senza studiare politiche coordinate che possano controbilanciare la denatalità.

L'impovertimento demografico porterà il popolo italiano alla compromissione del suo stesso futuro sociale ed economico. Quando in politica si perde la passione per il bene integrale della persona e per il bene comune, si esce dall'orizzonte della giustizia sociale, che è essenzialmente connessa al bene comune e non si incrementa ciò che i sociologi chiamano "capitale sociale".

E allora è inutile parlare di speranza per il Paese. Come disse Steve Jobs (ex AD di Apple) durante il suo discorso all'Università di Standord nel 2005: "qualche volta la vita ci colpisce come un mattone in testa. Non perdetevi la fede, però. Sono convinto che l'unica cosa che mi ha trattenuto dal mollare

tutto sia stato l'amore per quello che ho fatto. Dovete trovare quello che amate. Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di un altro, e non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore". Anche il nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel 2006, in occasione della visita ufficiale al Papa Benedetto XVI, disse: "avvertiamo come esigenza pressante ed essenziale il richiamo a quel fondamento etico della politica, che fa tutt'uno col patrimonio della civiltà occidentale e si colloca tra gli autentici valori della cultura del nostro tempo. Mai dovrebbe la politica spogliarsi della sua componente ideale e spirituale, della parte etica e umanamente rispettabile della sua natura". Speriamo che questa dissertazione ma soprattutto l'impegno profuso per questo "Corso di alta Formazione Professionalizzante in Economia e Diritto della Pubblica Amministrazione" possa contribuire a percorrere quel cammino comune per meglio servire il diritto dei cittadini, in particolare dei più deboli; è necessario per far ciò lasciarsi illuminare dalle grandi verità e dai grandi valori etici – che tuttavia non ci dispensano dalla quotidiana ricerca responsabile e faticosa – in modo che nella vita sociale il fascino del potere non prevalga mai sulla forza della ragione e della giustizia. Soltanto così, infatti, noi saremo in grado di progettare e in qualche modo attualizzare, un futuro dove l'umanità sia sempre più capace di scelte di libertà, di verità, di buon senso, di pace e di fraterna solidarietà.



S.E.Rev.ma Cardinal Angelo Comastri e P. Bruno Silvestrini



S.E.Rev.ma Angelo Cardinal Bagnasco



S.E.Rev.ma Cardinal Camillo Ruini



S.E.Rev.ma Mons. Giancarlo Maria Bregantini, l'On. Sen. Emilio Colombo e Mons. Vittorino Canciani



S.E.Rev.ma Cardinal Bernard Agré e P. Alfonso Arrechua Libano



S.E.Rev.ma Cardinal Gianfranco Ravasi



Dott. Raffaele Bonanni



S.E.Rev.ma Mons. Francesco Gioia, P. Bruno Silvestrini, P. Serafino Vescan Iulian, S.E. Signor Ambasciatore Bogdan Tătaru-Cazaban

Domenico Mamone
Carlo Fresa
Giuseppe De Summa

Accordi di ristrutturazione e transazione fiscale nel settore agricolo, previsti nella manovra finanziaria approvata dal Parlamento

Nella manovra finanziaria approvata dal Parlamento è contenuta una norma che permetterà ai produttori in stato di crisi o di insolvenza di accedere agli accordi di ristrutturazione dei debiti e alla transazione fiscale. Si tratta del meccanismo dell'esdebitazione.

“Il provvedimento – tiene a precisare il Ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano -che abbiamo inserito nella manovra dà una risposta concreta a una questione che rischiava di bloccare un intero settore. E' importante tenere in considerazione anche il fatto che molte delle aziende indebitate non potevano ricevere i premi della Pac che spettavano loro.

Chi ha un contenzioso, infatti, rischia di perderli. Si tratta di un provvedimento storico perché finalmente mettiamo gli imprenditori agricoli nelle stesse condizioni dei loro colleghi di altri settori.

Così potranno ristrutturare i loro debiti con lo Stato e nei confronti del sistema bancario uscendo così da una situazione che rischiava di paralizzare l'intero comparto. Aiutiamo le imprese agricole a uscire da una fragilità che era diventata strutturale.

Si tratta di 980.000 aziende agricole su 1.620.000, di cui ben 700.000 nel Mezzogiorno d'Italia.”

Le aziende agricole lamentano da tempo difficoltà finanziarie dovute ad esposizione debitorie nei confronti del sistema bancario, di Inps e del Fisco e che rischiavano di compro-

metterne l'esistenza stessa: 980 mila aziende agricole risultano infatti esposte, e di queste circa 700 mila nel Mezzogiorno d'Italia.

Il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 estende all'imprenditore agricolo due importanti istituti del diritto fallimentare quali l'accordo di ristrutturazione dei debiti e la transazione fiscale, sino ad ora a beneficio dei soli imprenditori commerciali, senza determinare l'ulteriore effetto del fallimento.

L'obiettivo è quello di sollevare le imprese agricole dal rischio di insolvenza, dando loro concretamente la possibilità di ricominciare l'attività.

Tra gli strumenti troviamo l'accordo di ristrutturazione (182-BIS).

La norma prevede, in sintesi, che l'imprenditore in stato di crisi possa richiedere al Tribunale, depositando la documentazione necessaria, l'omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti stipulato con i creditori rappresentanti almeno il sessanta per cento dei crediti, unitamente ad una relazione redatta da un professionista (ad esempio un dottore commercialista) in possesso dei necessari requisiti sull'attuabilità dell'accordo stesso, con particolare riferimento alla sua idoneità ad assicurare il regolare pagamento dei creditori estranei.

L'accordo è pubblicato nel registro delle imprese e acquista efficacia dal giorno della sua pubblicazione. Dalla

data della pubblicazione, e per sessanta giorni, i creditori per titolo e causa, anteriore a tale data non possono iniziare o proseguire azioni cautelari o esecutive sul patrimonio del debitore.

Entro trenta giorni dalla pubblicazione i creditori e ogni altro interessato possono proporre opposizione. Il tribunale, decise le opposizioni, procede all'omologazione in camera di consiglio con decreto motivato.

La transazione fiscale (182-TER) per cui la norma prevede, in sintesi, che il debitore possa proporre il pagamento - parziale o anche dilazionato - dei tributi amministrati dalle agenzie fiscali e dei relativi accessori, nonché dei contributi amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie e dei relativi accessori, limitatamente alla quota di debito avente natura chirografaria anche se non iscritti a ruolo, ad eccezione dei tributi costituenti risorse proprie dell'Unione europea; con riguardo all'imposta sul valore aggiunto ed alle ritenute operate e non versate, la proposta può prevedere esclusivamente la dilazione del pagamento.



La Commissione europea approva proposta per l'introduzione della identificazione elettronica dei bovini

La Commissione europea ha approvato, il 30 agosto, una proposta che, una volta applicata, rafforzerà ulteriormente la sicurezza alimentare e permetterà di preservare in maniera più efficace la salute degli animali nell'Unione europea. In particolare la proposta fornisce il quadro giuridico che autorizzerà per la prima volta l'introduzione, su base non obbligatoria, dell'identificazione elettronica dei bovini (Eid, nell'acronimo inglese), già utilizzata in numerosi stati membri da parte di operatori privati.

L'applicazione su più vasta scala rafforzerà e renderà più preciso il sistema attuale di tracciabilità dei bovini e delle derrate alimentari, semplificando le procedure attualmente in vigore.

L'identificazione elettronica, inoltre, ridurrà gli oneri amministrativi che sono imposti agli allevatori. Pur prevedendo

l'introduzione facoltativa dell'identificazione, la proposta autorizza gli stati membri a renderla obbligatoria sul proprio territorio.

Vengono introdotti inoltre dei cambiamenti in materia di etichettatura: le disposizioni in vigore sull'etichettatura facoltativa della carne bovina vengono soppresse, con il principale obiettivo di ridurre vincoli amministrativi inutili. Secondo John Dalli, commissario Ue per la Salute e la politica dei consumatori, "si tratta di un'ulteriore passo avanti verso una catena di produzione alimentare più sicura all'interno dell'Unione.

La proposta, una volta applicata, faciliterà la registrazione dei movimenti degli animali nella banca dati centrale. Potremo così risalire più facilmente e più rapidamente agli animali e agli alimenti infettati, e questo ci permetterà

di reagire tempestivamente evitando ogni minaccia alla catena di produzione alimentare". L'identificazione elettronica dei bovini rafforzerà la protezione dei consumatori e migliorerà la prevenzione, il controllo e la lotta alle malattie, sosterrà la competitività del settore e aprirà migliori sbocchi sul piano commerciale.

Le aziende di trasformazione di carne e i trader di animali trarranno anche essi vantaggio dalla riduzione dei costi della manodopera. L'Eid, in congiunzione con l'e-reading, potrebbe ridurre la quantità di lavoro cartaceo degli allevatori semplificando le richieste che riguardano la notifica e registrazione dei movimenti animali. L'identificazione inoltre, in maniera indiretta, faciliterà la gestione e il controllo di alcuni sistemi di aiuto dell'unione in campo agricolo.

Sicilia: i termini per la riconversione dei vigneti scadono nel 2012

Riportiamo quanto pubblicato sul sito del Ministero delle Politiche agricole per quanto riguarda i termini di riconversione dei vigneti nella Regione Sicilia.

"Secondo l'interpretazione fornita dall'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che è l'ente pagatore, i termini per la rendicontazione scadranno il 31 luglio 2012 per tutte quelle aziende che avevano ricevuto l'anticipazione per l'esecuzione dei la-

vori a partire dal 1° agosto 2009, e cioè' nella campagna vitivinicola 2009-2010. Possono tirare un sospiro di sollievo le aziende vitivinicole siciliane che non hanno ancora ultimato i lavori di ristrutturazione e di riconversione dei vigneti, Ocm vino, e che hanno avuto accesso ai fondi del bando 2008-2009. La questione era stata sollevata dall'assessorato regionale alle Risorse agricole e alimentari in maniera che si desse una corretta

interpretazione alla norma, al fine di non penalizzare le aziende siciliane che, in caso contrario, si sarebbero viste costrette a restituire l'anticipo ricevuto. "L'Agea, dichiara l'assessore Elio D'Antrassi, ha spazzato via un dubbio che pesava sul futuro di tante aziende del vino impegnate ad aumentare la propria competitività per rilanciarsi sul mercato.

Accogliamo il pronunciamento dell'Agenzia con grande soddisfazione".



ACCORDO TRA REGIONE LAZIO E INPS SUL RILASCIO DEL DURC ALLE IMPRESE

Al fine di venire incontro alle imprese in difficoltà e permettere loro di continuare a lavorare, a causa dei mancati pagamenti dei contributi, è stata stipulata una convenzione tra la Regione Lazio e l'Inps che permette appunto il rilascio del Durc, il Documento unico di regolarità contributiva.

A illustrare il meccanismo, studiato dai tecnici dell'assessorato al Bilancio, è la stessa governatrice della Regione Renata Polverini: "oggi le imprese non vengono pagate dagli enti pubblici a causa dei ritardi dovuti alla situazione economica - ha spiegato - Ciò non consente loro di versare i contributi previdenziali e questo non fa rilasciare il Durc dall'Inps. Quindi, di fatto, l'impresa è costretta a fallire, ma nel Lazio da oggi non sarà più così".

"Si tratta di un'azione importante perché molte imprese sono in difficoltà per il pagamento dei contributi, sia con l'Inps per il rilascio del Durc, sia con Equitalia per le tasse.

Perciò, o attraverso un fondo apposito noi diamo una garanzia diretta, attraverso Unionfidi, o con un'altra banca in convenzione con noi, perché si possa ottenere un pagamento dilazionato e perché l'Inps possa comunque rilasciare il Durc, che serve a tutte le imprese per continuare a lavorare". Senza Durc, infatti, le aziende non possono né proseguire i lavori in corso né partecipare a nuove gare d'appalto pubbliche.

VENETO, 197 MILIONI A IMPRESE PER SOSTEGNO RICERCA E INNOVAZIONE

Regione Veneto e Cassa Depositi e Prestiti attiveranno un Fondo di rotazione regionale per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI), con una dotazione di 197 milioni di euro, su cui saranno applicate

particolari agevolazioni. Lo prevede un protocollo d'intesa che la giunta veneta, su relazione dell'Assessore all'economia Coppola, ha approvato e dovrà ora essere sottoscritto.

"La Legge Finanziaria nazionale 2007 - dice l'assessore - ha esteso l'ambito di operatività del FRI, attivo presso la Cassa Depositi e Prestiti dal 2006, agli interventi previsti da leggi regionali di agevolazione o conferiti alle Regioni (D.Lgs. n. 112/98), per gli investimenti produttivi e per la ricerca. Lo scorso aprile con un decreto interministeriale è stato adottato l'atto di indirizzo per l'attuazione di questa strumentazione finanziaria, dando il via, dopo lunghe attese, alla fase operativa. Le risorse complessivamente a disposizione, pari a 1,75 miliardi di euro, sono state suddivise tra le Regioni con i medesimi parametri del "Fondo Unico per le Imprese" e per il Veneto sono utilizzabili oltre 197 milioni".

Con questi fondi sarà fornita una provvista "a costo calmierato" alle banche/società di leasing convenzionate, per l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine/leasing (con rimborso fino a 15 anni) a favore delle imprese, a fronte di investimenti produttivi e progetti di ricerca e innovazione. La quota massima di cofinanziamento dei fondi FRI sarà pari al 50%, elevabile all'80% per interventi su progetti di ricerca e innovazione.

SICILIA: IN ARRIVO DIECI MLN EURO PER FORMAZIONE DISABILI E DISOCCUPATI

L'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e del lavoro della Sicilia ha stanziato dieci milioni di euro, provenienti dall'asse III - Inclusione sociale del Fondo sociale europeo, per la formazione, l'orientamento e l'inserimento lavorativo di circa cinquecento fra disabili e disoccupati di lungo periodo.

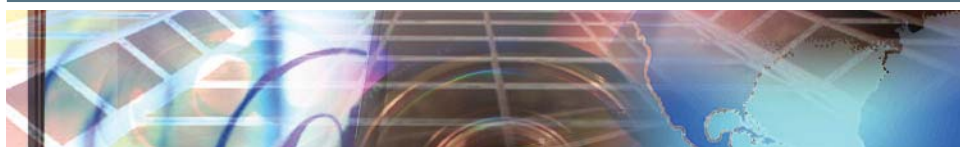
Il relativo avviso, pubblicato il 26 agosto scorso sul sito del Dipartimento,

prevede che i beneficiari delle azioni progettuali - che dovranno essere presentate da enti di formazione accreditati e da almeno una impresa con sede legale o con una unità operativa in Sicilia che assicuri lo sbocco occupazionale - siano per il 75% persone con disabilità fisica e/o mentale e psichica e per il 25% disoccupati o persone che abbiano perso il lavoro da almeno 24 mesi.

I progetti dovranno prevedere un percorso di formazione, orientamento e work experience della durata minima di 600 ore fino ad un massimo di 1200 ore, ma complessivamente la formazione e l'orientamento non potranno superare il 30% dell'intervento complessivo, in modo da favorire il reale inserimento lavorativo.

Per accedere al finanziamento dei progetti, le imprese partecipanti dovranno infatti impegnarsi ad assumere a tempo indeterminato almeno il 70% dei lavoratori che concluderanno il percorso di formazione e work experience: qualora l'impegno non fosse mantenuto, l'amministrazione regionale potrà recuperare le somme erogate attraverso la polizza fideiussoria che dovrà essere presentata contestualmente al progetto.

Le istanze progettuali da compilare utilizzando l'apposito modello pubblicato in allegato all'avviso, sul sito del Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, potranno essere presentate a partire dal prossimo 15 settembre e saranno esaminate a sportello, seguendo l'ordine cronologico di presentazione, con una graduatoria ogni 30 giorni, a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gurs, fino ad esaurimento dei fondi disponibili e comunque non oltre il 30 dicembre 2011.



ADDIZIONALE CONTRIBUTI AGRICOLI PER LA COPERTURA DEL DANNO BIOLOGICO - ANNO 2010

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 23 agosto 2011, il Decreto 13 giugno 2011 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali recante l'addizionale sui contributi assicurativi agricoli per la copertura degli oneri relativi al danno biologico.

Per l'anno 2010, l'addizionale sui contributi assicurativi agricoli, di cui all'art. 13, comma 12, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 è determinata nella misura del 1,15% del contributo assicurativo dovuto per l'anno 2010.

PRESENTATA IL 5 LUGLIO RICERCA CNEL-ISTAT SUGLI ITALIANI E LE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

È stata presentata il 5 luglio 2011 la ricerca Cnel-Istat, curata dall'Osservatorio sull'economia sociale del Cnel, in cui viene indagata la propensione degli italiani al volontariato.

Attività che secondo i dati è triplicata tra il 1993 e il 2008. Si stimano, infatti, in 3.315.327 i volontari nelle istituzioni non profit (+ 3% rispetto al censimento precedente) e producono lo 0,7% del Pil. "Il censimento dell'Istat delle istituzioni non profit del 1999 ha rilevato che le ore prestate da coloro che all'interno dell'organizzazione erano inquadrati come 'volontari' erano pari a 701.918.839 che corrispondono a 384.824 unità di lavoro (ULA) full-time per 38 ore settimanali e 48 settimane lavorative annue. Oltre alla stima delle ULA, l'applicazione del metodo del costo di sostituzione prevede che venga determinato il salario ombra teoricamente più appropriato per remunerare il lavoro volontario. Nel dettaglio, per ogni settore di attività prevalente è stato calcolato il valore mediano della retribuzione dei dipendenti full-

time pari a 7.779 milioni di euro (cioè 7 miliardi di euro). In termini relativi, questa stima corrisponde allo 0,7% del PIL, riferito al 1999 e, se sommata al totale del valore della produzione di tutte le organizzazioni non profit, condurrebbe a quantificare la ricchezza prodotta da questo settore in Italia al di sopra del 4% del PIL.

Nel complesso, il volontariato in termini economici rappresenta il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate delle istituzioni non profit (40 mln di euro)."

"Per misurare il valore delle attività di volontariato, l'International Labour Organization (ILO) ha recentemente predisposto il 'Manual on the Measurement of Volunteer Work'.

Nei 32 paesi oggetto dell'indagine nel settore non profit è stato rilevato che circa 140 milioni di persone svolgono un'attività gratuita nel corso dell'anno, equiparabili a 20 milioni di lavoratori full-time e corrispondenti al 12% della popolazione adulta.

Riguardo invece alla valorizzazione economica del volontariato all'interno dell'approccio costi-benefici e del calcolo dell'efficienza degli investimenti, il metodo VIVA (Volunteer Investment and Value Audit) mette in relazione gli input finalizzati a sostenere il volontariato (le risorse utilizzate per il reclutamento, la gestione, la formazione, i rimborsi spese, l'assicurazione ecc.) con gli output (il valore economico del tempo offerto dai volontari), allo scopo di misurare la redditività e il ritorno economico.

Emerge che l'indicatore VIVA è pari a 11,8 per cui, in media, ogni euro rimborsato ai volontari corrisponde ad un ritorno economico di circa 12 euro."

APPROVATA AL SENATO LA LEGGE CHE ISTITUISCE IL GARANTE NAZIONALE PER L'INFANZIA

È stata approvata al Senato il 22 giugno 2011 la legge che istituisce l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

"La nascita della figura del garante dà attuazione all'articolo 31 della Costituzione oltre che a una serie di convenzioni e atti internazionali, fra i quali quella sui diritti del fanciullo di New York, la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e quella europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli.

Al Garante sono assegnate una serie di funzioni di promozione, collaborazione, garanzia, oltre a competenze consultive. Può anche esprimere pareri sui disegni di legge e sugli atti normativi del Governo in tema di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovere sinergie con la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

L'Autorità garante promuove, inoltre, a livello nazionale, studi e ricerche sull'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, avvalendosi dei dati e delle informazioni dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia.

Chiunque può rivolgersi all'Autorità garante anche attraverso il numero telefonico di emergenza gratuito 114, ovvero attraverso altri numeri telefonici di pubblica utilità gratuiti, per la segnalazione di violazioni ovvero di situazioni di rischio di violazione dei diritti dei minori."

"Il Garante nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza è un organo monocratico, con poteri autonomi di organizzazione, indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica. Il titolare è nominato d'intesa con i presidenti della Camera e del Senato, dura in carica quattro anni e il suo mandato è rinnovabile una sola volta. Dovrà presentare alle Camere, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione sull'attività svolta con riferimento all'anno solare precedente. La legge ha istituito, inoltre, la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dall'Autorità e composta dai garanti regionali o da figure analoghe, ove istituite, per promuovere



l'adozione di linee d'azione comuni ed individuare forme per un costante scambio di dati e di informazioni."

REGISTRO PUBBLICO PER LE LOBBY AL FINE DI GARANTIRE LA TRASPARENZA

Il Parlamento europeo e la Commissione europea hanno varato un registro pubblico per la trasparenza che conterrà informazioni sui soggetti che cercano di influenzare la politica europea. Il nuovo registro subentra a quello istituito dalla Commissione nel 2008, nel quale figuravano già più di 4.000 organizzazioni. I loro dati verranno gradualmente trasferiti entro i prossimi dodici mesi nel nuovo registro, che non conterrà più informazioni solo sui lobbisti tradizionali, ma anche su studi legali, ONG, organizzazione o professionista autonomo che operi per influenzare l'elaborazione e l'attuazione della politica dell'Ue.

I soggetti iscritti al registro dovranno fornire più informazioni che in passato, ad esempio il numero di dipendenti che esercitano l'attività di lobbying, le principali proposte legislative che hanno sostenuto e gli importi dei finanziamenti ricevuti dall'Ue.

Iscrivendosi al registro per la trasparenza, i soggetti in questione si impegnano a rispettare un codice di condotta comune che li obbliga a fornire sempre la propria identità e quella della società per cui lavorano, e ad astenersi dall'ottenere informazioni in modo disonesto.

CERTIFICATI MEDICI SOLO O LINE DAL 13 SETTEMBRE

Dal 13 settembre entra a regime il nuovo sistema di invio telematico dei certificati medici. Dopo questa data tutti i datori di lavoro non potranno più chiedere la copia cartacea delle attestazioni di malattia ai dipendenti, ma potranno consultare i relativi documenti solo attraverso l'utilizzo dei

sistemi informatici, collegandosi al sito dell'Inps.

La scadenza di settembre - figlia della circolare del 18 marzo scorso firmata dal ministero della Pubblica amministrazione e da quello del Lavoro, che fissava prima dell'avvio definitivo del sistema un periodo transitorio di tre mesi dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta poi il 13 giugno scorso - riguarda quindi soprattutto i datori di lavoro, ma ha naturalmente i suoi effetti anche su chi compila questi certificati: i medici di famiglia. "Ad oggi - riferiscono fonti del ministero della Pubblica amministrazione e innovazione - i camici bianchi che utilizzano il nuovo sistema telematico sono il 94% del totale".

Intanto, dal primo febbraio al 30 giugno sono stati inviati all'Inps circa 9 milioni di certificati. Per la precisione, 8.731.176. Le tabelle pubblicate sul sito del ministero della Pubblica amministrazione mostrano dettagliatamente l'andamento e il flusso del sistema. I mesi in cui si sono registrati più certificati di malattia sono stati febbraio e marzo.

NASCE EQUITALIA SUD

Da luglio è stato avviato Equitalia Sud, unico agente della riscossione per Lazio, Campania, Molise e la provincia di Taranto. La nuova società del Gruppo Equitalia che, con l'incorporazione di Equitalia Polis ed Equitalia Gerit e l'acquisizione dell'ambito di Taranto da Equitalia Pragma.

Nel corso del secondo semestre, Equitalia Sud completerà la sua struttura con la fusione per incorporazione di Equitalia Basilicata e di Equitalia Etr, agente della riscossione per la Calabria e per le altre province della Puglia. A conclusione di tutte le operazioni straordinarie, la competenza di Equitalia Sud si estenderà a tutte e sei le regioni, per un totale di 25 province, 1.863 comuni e quasi 20 mi-

lioni di abitanti. Con l'avvio della nuova società debuttano anche le prime Direzioni regionali di Lazio, Campania, Molise e Puglia, a cui seguiranno quelle di Basilicata e Calabria. Con l'istituzione delle Direzioni regionali e delle Aree territoriali, la struttura di Equitalia si allinea all'attuale modello organizzativo dei suoi azionisti: Agenzia delle Entrate e Inps. L'obiettivo è di rendere ancora più omogenei i processi di riscossione, migliorare ulteriormente le relazioni con i contribuenti, attraverso la territorialità. Il nuovo assetto societario non comporta alcun cambiamento per i cittadini residenti in Campania, Lazio, Molise e nella provincia di Taranto, perchè gli sportelli e i punti di contatto resteranno gli stessi ora esistenti e gli orari di apertura e le sedi non cambieranno. Collegandosi al sito www.gruppoequitalia.it sarà possibile, inoltre, accedere a tutti i servizi online, tra cui l'estratto conto che consente di controllare la propria posizione debitoria direttamente da casa.

RETI D'IMPRESA: DA AGENZIA ENTRATE VIA LIBERA A CODICE FISCALE

Con la risoluzione numero 70/E del 5 luglio l'Agenzia delle Entrate dà il via libera al codice fiscale per le imprese che fanno rete. Nella risoluzione si prevede che anche le libere aggregazioni tra imprenditori costituite con l'obiettivo di massimizzare la capacità innovativa e la competitività sul mercato possono essere identificate tramite il codice fiscale, se ne fanno richiesta a fini operativi. Ciò non comporta, comunque l'attribuzione di una soggettività tributaria in capo alla rete di imprese. Per richiedere il codice fiscale basta presentare il modello AA5 a un qualsiasi sportello dell'Agenzia delle entrate. Il documento di prassi spiega, passo dopo passo, come compilare il modulo.

INPS: domanda di riconoscimento lavori usuranti

L'Inps con il messaggio n. 16762 del 25-08-2011 ha reso chiari i requisiti della domanda tesa ad ottenere il riconoscimento dello svolgimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti e relativa documentazione così come enucleata dal Decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67 il quale ha normato "l'Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2011, n. 183".

Lavoratori interessati

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 67 del 2011, le seguenti tipologie di lavoratori dipendenti possono esercitare, a domanda, il diritto per l'accesso al trattamento pensionistico anticipato, fermi restando il requisito di anzianità contributiva non inferiore a 35 anni ed il regime di decorrenza del pensionamento vigente al momento della maturazione dei requisiti agevolati:

- a) lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro del lavoro e della Previdenza Sociale 19 maggio 1999;
- b) lavoratori notturni, come definiti dal decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, che possano far valere una determinata permanenza nel lavoro notturno;
- c) lavoratori addetti alla c.d. "linea catena": a riguardo l'Istituto evidenzia come il riferimento ai "criteri" di cui all'articolo 2100 c. c. richiama il vincolo all'osservanza, in conseguenza dell'organizzazione del lavoro, di un determinato ritmo produttivo o alla valutazione della prestazione in base al risultato delle misurazioni dei tempi

di lavorazione e non al sistema del cottimo come metodo di retribuzione che, come tale, non può considerarsi un criterio utile a selezionare gli aventi diritto ai benefici introdotti dal decreto legislativo n. 67 del 2011;

d) conducenti di veicoli pesanti adibiti a servizi pubblici di trasporto. Viene precisato che, ai sensi dell'articolo 46 del Codice della strada (d.lgs. 30 aprile 1992, n. 285), si intendono per veicoli "tutte le macchine, di qualsiasi specie, che, guidate dall'uomo, circolano sulle strade", in assenza di specifiche indicazioni da parte del legislatore e uniformemente a quanto previsto da altre disposizioni normative, (v. ad es. art. 54 del Codice della strada) il limite minimo di capienza del veicolo dei 9 posti deve ritenersi comprensivo del posto riservato al conducente.

Trattamento pensionistico

Ai sensi del comma 2, del citato articolo 1, il diritto al trattamento pensionistico anticipato è esercitabile qualora i lavoratori interessati abbiano svolto una o più delle attività lavorative faticose e pesanti previste dal comma 1, dello stesso articolo 1, del decreto legislativo n. 67, secondo le modalità ivi previste, per un periodo di tempo pari a: almeno sette anni, compreso l'anno di maturazione dei requisiti, negli ultimi dieci anni di attività lavorativa, per le pensioni aventi decorrenza entro il 31 dicembre 2017; almeno la metà della vita lavorativa complessiva, per le pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 2018. Ai fini del computo dei periodi si tiene conto dello svolgimento effettivo delle attività lavorative faticose e pesanti, ossia dei periodi effettivi di

permanenza nelle predette attività, desumibile dall'accredito di contribuzione obbligatoria, non considerando i periodi totalmente coperti da contribuzione figurativa.

Ai fini del medesimo computo si tiene conto, inoltre, dei periodi in cui l'accredito di contribuzione obbligatoria sia integrato dall'accredito di contribuzione figurativa.

Misura del beneficio

Il beneficio pensionistico previsto dal decreto legislativo n. 67 del 2011 consiste nell'anticipazione dell'età anagrafica richiesta per l'accesso alla pensione di anzianità e nella riduzione delle quote di cui alle Tabelle allegate alla legge n. 247 del 2007.

Domanda di accesso al beneficio

Ai fini dell'accesso al beneficio, il lavoratore interessato deve trasmettere alla sede INPS territorialmente competente dell'ente previdenziale, presso il quale lo stesso è iscritto, la domanda tesa ad ottenere il riconoscimento dello svolgimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti e la necessaria documentazione entro i termini fissati dal decreto legislativo. Per i lavoratori che hanno già maturato o maturino i requisiti agevolati entro il 31 dicembre 2011 la data ultima entro la quale deve essere presentata la domanda è fissata al 30 settembre 2011.

I lavoratori iscritti all'INPS debbono presentare la domanda, anche tramite Patronati riconosciuti dalla legge, tra cui l'ENASC per la quale è stato predisposto il modello AP45, disponibile sul sito internet www.inps.it nella sezione moduli. Le domande presentate in data anteriore a quella



del messaggio INPS così come sopra identificato sono da ritenere utilmente presentate.

La documentazione, da produrre a corredo della domanda, deve essere consegnata alla competente Struttura territoriale INPS a cura dell'interessato o del Patronato che lo rappresenta. La domanda tesa ad ottenere il riconoscimento dello svolgimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti può essere presentata anche da lavoratori dipendenti che abbiano svolto lavori faticosi e pesanti secondo quanto previsto dal citato decreto legislativo n. 67 del 2011, e che raggiungono il diritto alla pensione di anzianità con il cumulo della contribuzione versata in una delle Gestioni Speciali dei lavoratori autonomi.

L'Istituto precisa che, in tali casi, la riduzione del requisito anagrafico e delle quote deve essere effettuata in funzione dei requisiti previsti, dalla legge n. 247 del 2007, per i lavoratori autonomi.

Elementi di procedibilità della domanda

Gli elementi per la procedibilità della domanda intesa ad ottenere il riconoscimento dello svolgimento di attività

particolarmente faticose e pesanti sono:

- a) la manifestazione di volontà dell'interessato;
- b) la specificazione dei periodi per i quali sono state svolte le attività che danno accesso al beneficio;
- c) la documentazione minima necessaria indicata nella allegata.

In assenza della documentazione minima necessaria, la domanda non potrà essere considerata procedibile. La documentazione, prodotta in copia, che il datore di lavoro è tenuto a rendere disponibile per il lavoratore, entro trenta giorni dalla richiesta, tenuto conto degli obblighi di conservazione della medesima, deve riportare, salvo casi di comprovata impossibilità, la dichiarazione di conformità all'originale rilasciata dal datore di lavoro o dal soggetto che detiene stabilmente la documentazione in originale.

Tale dichiarazione dovrà essere accompagnata da copia di un documento valido di identità del dichiarante.

Tutta la documentazione dovrà risalire all'epoca in cui sono state svolte le attività particolarmente faticose e pesanti e non può pertanto essere sostituita da dichiarazioni rilasciate "ora per allora". La domanda di ac-

cesso al beneficio deve essere considerata validamente presentata in presenza della sola manifestazione di volontà, con riserva di integrazione degli elementi di cui ai precedenti punti b) e c) entro il 30 settembre 2011.

Dovranno essere considerate valide le domande di accesso al beneficio presentate dal 26 maggio 2011, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 67, ancorché mancanti della specificazione dei periodi di svolgimento delle attività lavorative particolarmente faticose e pesanti e della documentazione rilevante ai fini della procedibilità, purché comunque tali elementi siano integrati entro il 30 settembre 2011. Pertanto, le competenti strutture territoriali dell'Istituto assicuratore avranno cura di contattare con sollecitudine i lavoratori iscritti affinché la domanda dagli stessi presentata venga corredata della necessaria documentazione entro il predetto termine del 30 settembre 2011, ai fini della procedibilità della domanda stessa in esito della quale può essere esercitato il diritto per accedere al trattamento pensionistico anticipato, previa presentazione di apposita istanza.



Per invalidità e disabilità civile dal 1° gennaio 2012 scatta la perizia preventiva per le controversie

In materia di invalidità e disabilità civile e in particolare per le controversie sono state introdotte delle novità. A partire dal 1° gennaio 2012, nel caso in cui sorgano contestazioni nei confronti dell'Inps per le prestazioni di invalidità e disabilità civile e per la concessione della pensione e dell'assegno di inabilità scatta prima l'accertamento tecnico preventivo obbligatorio. L'espletamento dell'accertamento tecnico preventivo costituisce

condizione di procedibilità della domanda e nel caso di mancata presentazione, il giudice assegna alle parti il termine di quindici giorni per la presentazione dell'istanza.

Il giudice, terminate le operazioni di consulenza, con decreto comunicato alle parti, fissa un termine perentorio non superiore a trenta giorni, entro il quale le medesime devono dichiarare, con atto scritto depositato in cancelleria, se intendono contestare le conclu-

sioni del consulente tecnico dell'ufficio. In assenza di contestazione, il giudice, entro trenta giorni dalla scadenza del precedente termine omologa l'accertamento del requisito sanitario secondo le risultanze probatorie indicate nella relazione del consulente tecnico dell'ufficio. Il decreto, non impugnabile né modificabile, è notificato agli enti competenti, che provvedono, al pagamento delle relative prestazioni, entro 120 giorni.

Nuove modalità di presentazione della domanda di assegno integrativo di mobilità. Utilizzo del canale telematico

Nuove modalità di presentazione della domanda di assegno integrativo di mobilità di cui all'art. 9 comma 5 Legge n. 223 del 1991; utilizzo del canale telematico. Lo comunica l'Inps con la circolare n. 95 del 17/07/2011.

Spiega la suddetta nota che la Legge 23 luglio 1991 n. 223, all'art. 9, comma 5, stabilisce che il lavoratore che accetti l'offerta di un lavoro comportante l'inquadramento in un livello retributivo inferiore a quello corrispondente alle mansioni di provenienza, ha diritto, per un periodo massimo complessivo di dodici mesi, alla corresponsione di un assegno integrativo mensile di importo pari alla differenza tra i corrispondenti livelli retributivi previsti dai contratti collet-

tivi nazionali di lavoro. Condizioni essenziali per la corresponsione dell'assegno integrativo in parola sono l'instaurazione di un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato e l'esistenza del diritto alla fruizione dell'indennità di mobilità.

Pertanto l'istituto comunica che a partire dal 18 luglio 2011 la presentazione delle domande di assegno integrativo di cui all'art.9 co.5 L.223/91 dovrà avvenire attraverso uno dei seguenti canali:

- WEB - servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite PIN attraverso il portale dell'Istituto;
- contact center integrato - n. 803164;
- patronati/intermediari dell'Istituto - attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.

Si dà quindi avvio alla telematizzazione in via esclusiva dell'istanza di assegno integrativo.

Al fine di informare i potenziali beneficiari, è previsto un periodo transitorio di circa tre mesi durante il quale saranno comunque garantite le consuete modalità di presentazione delle domande.

Al termine del periodo transitorio, a decorrere dall'1 ottobre 2011, i tre canali sopracitati diventeranno esclusivi ai fini della presentazione delle istanze di prestazione/servizio.

Contributi obbligatori dovuti per l'anno 2011 dai Coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale con la circolare n. 76 del 23-05-2011 ha comunicato i contributi obbligatori dovuti per l'anno 2011 dai Coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali.

L'Istituto ha precisato che il calcolo dei contributi I.V.S., dovuti dai coltivatori diretti, coloni, mezzadri ed imprenditori agricoli professionali, si basa sulla classificazione delle aziende nelle quattro fasce di reddito convenzionale, indicate nella "Tabella D", allegata alla legge 2 agosto 1990, n. 233, rimodulate a partire dal 1° luglio 1997 dal decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146 e convertite in euro, come da circolare n. 83 del 23 aprile 2002.

Ciascuna azienda è inclusa annualmente nella fascia di reddito convenzionale corrispondente al reddito agrario dei terreni condotti e/o a quello determinato dall'allevamento degli animali.

La contribuzione dovuta è determinata, ai sensi dell'art. 7 della legge 233/90, moltiplicando il reddito medio convenzionale - stabilito annualmente con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sulla base della media delle retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli - per il numero di giornate indicate nella citata "Tabella D", in corrispondenza della fascia di reddito convenzionale in cui è inserita l'azienda e applicando al risultato le aliquote percentuali come di seguito riepilogate.

Con decreto del Direttore Generale per le Politiche Previdenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 6 maggio 2011, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è stato determinato il reddito medio convenzionale, per l'anno 2011, in Euro 51,47.

Le aliquote da applicare al suddetto reddito rimangono immutate rispetto a quelle applicate gli anni precedenti, in quanto già a partire dal 2003 è stato raggiunto l'aumento complessivo di 3 punti percentuali previsto dall'art. 3, comma 3, del decreto legislativo n. 146/1997.

Pertanto per l'anno 2011 le aliquote da applicare sono le seguenti:

- 18,30% (ridotta a 15,80% per i soggetti di età inferiore a 21 anni) per la generalità delle imprese;

- 15,30% (ridotta a 10,80% per i soggetti di età inferiore ai 21 anni) per le imprese ubicate in territori montani o in zone svantaggiate.

Tenuto conto del contributo addizionale del 2%, previsto dall'art.12, ultimo comma, della legge 2 agosto 1990, n. 233, le aliquote complessive per il calcolo del contributo invalidità, vecchiaia e superstiti, dovute dai coltivatori diretti, mezzadri, coloni ed imprenditori agricoli professionali, per l'anno 2011, ammontano, rispettivamente a:

per i maggiori di 21 anni:

20,30% (per le zone normali)

17,30% (per i territori montani e le zone svantaggiate)

per i minori di 21 anni:

17,80% (per le zone normali)

12,80% (per i territori montani e le zone svantaggiate).

Precisa altresì l'INPS che l'importo del contributo addizionale, di cui al comma 1, art. 17 della legge 3 giugno 1975, n. 160, per effetto del meccanismo di adeguamento periodico previsto dall'art. 22 della stessa legge, è pari, per l'anno 2011, a € 0,61 a giornata.

Anche per l'anno 2011 il contributo annuo, dovuto ai fini della copertura degli oneri derivanti dall'erogazione dell'indennità giornaliera di gravidanza e puerperio, è fissato nella misura di € 7,49, ai sensi dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

Tale contributo è dovuto, ai sensi dell'art. 6 della legge 29 dicembre 1987, n. 546 per ciascuna unità attiva iscritta nella Gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e, ai sensi dell'articolo 66 del D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (T.U. sulla maternità) per gli imprenditori agricoli professionali.

Essendo stato raggiunto l'aumento dei contributi, previsto dall'art. 28 del decreto legislativo n. 38 del 23 febbraio 2000, per il quinquennio 2001 - 2005, e fermo restando quanto stabilito dagli artt. 257 e 262 del T.U. INAIL, il contributo di cui all'art. 4

della legge 27 dicembre 1973, n. 852, dovuto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per l'anno 2011 resta fissato nella misura capitaria annua di:

€ 768,50 (per le zone normali);

€ 532,18 (per i territori montani e le zone svantaggiate).

Il Decreto del 21 ottobre 2010 emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 12 del 17 gennaio 2011, ai fini della copertura degli oneri relativi al "danno biologico", ha determinato l'addizionale sui contributi assicurativi agricoli nell'aumento del 1,60% dell'aliquota vigente per l'anno 2009.

Pertanto, l'INPS, quale ente preposto alla riscossione dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, provvederà al recupero del predetto contributo.

Il recupero sarà posto in riscossione unitamente all'imposizione contributiva relativa all'anno 2011 tramite lo stesso modello F24, come segue:

Importo addizionale Inail per danno biologico anno 2009

ZONE NON AGEVOLATE..... 12,30

ZONE AGEVOLATE..... 8,51

Agevolazioni (territori montani e zone svantaggiate)

Al fine dell'individuazione delle aree in argomento, nei confronti delle categorie dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri ed imprenditori agricoli professionali, occorre fare riferimento all'art. 9 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, per i territori montani, e all'art. 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, per le zone agricole svantaggiate.

Modalità di pagamento

La riscossione avverrà tramite l'invio agli interessati di quattro modelli F24 di versamento unificato. I termini di scadenza per il pagamento sono il 16 luglio, il 16 settembre, il 16 novembre 2011 e il 16 gennaio 2012. In allegato alla presente circolare sono riportati aliquote, importi e relativa legenda dei contributi in vigore nell'anno 2011 per le categorie interessate.

DS agricole e accertamenti INPS su attività autonoma

Con riferimento alla liquidazione dell'indennità di disoccupazione agricola in competenza 2010, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale con il messaggio n.15122 del 22.07.2011, ha comunicato la sospensione della liquidazione di alcune categorie di pratiche per accertamenti relativi ad attività autonoma.

Finalità

La finalità alla base del messaggio *de quo* risiede nell'intento dell'Istituto Assicuratore di evitare l'erogazione di prestazioni indebite che richiederebbero successive attività di recupero. Infatti l'INPS, memore di prestazioni erogate in anni pregressi a soggetti non legittimati a percepire la DS agricola, ha proceduto ad avviare dei controlli incrociati massivi sui richiedenti l'indennità di disoccupazione agricola.

Accertamento

Le attività di accertamento si sono concretizzate nell'incrociare i codici fiscali dei lavoratori dipendenti agricoli che hanno presentato domanda di disoccupazione agricola di competenza 2010 con:

a) l'archivio dei soggetti presenti nel Casellario dei lavoratori attivi per evidenziare posizioni assicurative e previdenziali presso Casse o Albi (ingegneri, architetti, avvocati, etc.);
b) gli archivi dell'Agenzia delle Entrate per individuare coloro che, nel corso dell'anno 2010, oltre a svolgere attività dipendente nel settore agricolo, risultano titolari di partita IVA attiva.

Esito dell'accertamento

Dagli accertamenti è emerso che circa 71.500 richiedenti la prestazione

sono titolari di partita IVA, mentre sono 1.190 coloro che risultano iscritti ad altre Casse o Enti previdenziali. I codici fiscali dei richiedenti aventi partita IVA aperta sono stati successivamente incrociati con gli archivi delle Camere di Commercio per verificare la presenza di un'eventuale iscrizione nell'anno 2010 e la relativa attività svolta. Gli accertamenti hanno evidenziato circa 32.778 soggetti presenti in Camera di Commercio con una o più posizioni aperte.

Operatività

I files che verranno inviati infatti riporteranno i dati rilevanti desunti dalle Camere di Commercio e pertanto, accanto a ciascun codice fiscale, verrà riportato:

a) il codice fiscale dell'azienda, in caso di titolare di impresa individuale;
b) il codice fiscale numerico in caso di società e la carica ricoperta nella società stessa;
c) il codice Ateco e la descrizione dell'attività;
e) l'eventuale iscrizione agli archivi art/comm (data di iscrizione e cancellazione).

Per ultimare gli accertamenti i CF dei richiedenti sono stati incrociati anche con l'archivio dei versamenti effettuati con mod. F24. Le posizioni intestate ai versamenti da F24 sono circa 20.000 di cui 16.000 localizzate nelle regioni Sicilia, Puglia, Campania e Calabria.

I files riporteranno accanto a ciascuna posizione, il numero di versamenti indicati come numeri di righe effettuati nel 2010 e il relativo importo con saldo a debito o a credito. Le verifiche hanno fatto emergere delle posizioni che debbono essere oggetto di ac-

certamenti più mirati in quanto sono state rilevate:

posizioni assicurative doppie, una presso l'INPS quale lavoratore agricolo, e una presso le Casse come liberi professionisti;

posizioni con partite IVA aperte che presuppongono attività autonoma autorizzata dai Comuni (vedi ambulanti) che non hanno una corrispondente posizione in INPS;

soci di una o più società ad oggi attive;

titolari di imprese individuali iscritti presso le Camere di Commercio.

Le domande di DS, la cui definizione è stata temporaneamente sospesa, sono rilevabili da ciascuna Struttura territoriale accedendo alla procedura di "Liquidazione domande di disoccupazione agricola", opzioni "Consulta", "Soggetto bloccato", "Partita IVA".

Per opportunità operativa gli stessi soggetti sono stati raccolti in liste formato Excel divise per Regione, filtrabili in ordine alle voci riportate (codice sede, codice patronato e sindacato, codice provincia, stato domanda, motivo del blocco, etc.).

Per l'istruttoria delle pratiche a ciascuna Direzione Regionale verranno inviati tramite PEI i files con le indicazioni risultanti dagli incroci degli archivi interni ed esterni. Per la corretta e veloce istruttoria di tali pratiche da parte degli operatori delle prestazioni a sostegno del reddito, a seconda dei casi, si dovrà procedere come di seguito specificato:

Titolare di partita IVA senza impresa

Qualora dal riscontro con Camere di Commercio non risulti alcuna impresa, dagli incroci effettuati con i pagamenti con F24 non risultino

movimenti, e non emergano ulteriori elementi da approfondire, si desume che la partita IVA non sia attiva. Le domande relative a tali soggetti potranno essere definite senza ulteriori accertamenti.

In ogni caso, accanto a ciascun codice fiscale verrà indicata la tipologia di attività risultante nel 2010 presso le Camere di commercio.

Titolare di impresa agricola senza iscrizione alla Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (piccoli coltivatori diretti)

Se la titolarità della partita IVA è dovuta al possesso di terreni che non comportano l'obbligo di iscrizione nella Gestione dei CDCM, l'interessato dovrà produrre estratto catastale ovvero autocertificazione sostitutiva contenente le medesime informazioni riportate dalle visure catastali.

Il dato risultante dovrà essere esaminato dalla competente Unità organizzativa per la Gestione dell'iscrizione dei lavoratori autonomi agricoli al fine di determinare il fabbisogno di giornate di lavoro agricolo in proprio ai fini della valutazione della prevalenza di attività e per la determinazione del numero di giornate non indennizzabili per il computo della prestazione di disoccupazione agricola.

L'INPS precisa che, ove i richiedenti la prestazione siano piccoli coltivatori diretti di cui all'art. 8 della Legge 334/1968, (al momento gli iscritti come piccoli coltivatori sono circa 200) e che gli stessi risultino esclusivamente titolari di partita IVA senza essere collegati ad attività diverse, le domande potranno essere definite senza ulteriori accertamenti.

Isritto ad altra Cassa o ad altro Ente previdenziale

Nelle liste Excel che verranno trasmesse è evidenziato, a fianco dei soggetti che risultano iscritti ad altre Casse/Enti previdenziali, il relativo codice Ente. Per estrarre le posizioni in-

teressate sarà sufficiente operare sul filtro della colonna "TIPO_BLOCCO". La legenda dei codici Ente è rilevabile dal foglio "COD_ENTE" incluso nel file. L'operatore, precedentemente autorizzato alla consultazione del Casellario Lavoratori Attivi, dovrà verificare la presenza di contribuzione versata ad altro Ente diverso da INPS, per l'anno 2010 e per gli anni precedenti. Premesso che l'iscrizione all'Ente (Cassa o Albo) comporta il versamento di contributi obbligatori, in assenza di versamento di contribuzione si dovrà chiedere all'interessato di produrre idonea documentazione relativa al rapporto intrattenuto con l'Ente medesimo (es. avvenuta richiesta di cancellazione), rapporto che, se ha riguardato l'intero anno, non potrà dare diritto all'erogazione dell'indennità. Nei casi in cui gli elementi istruttori forniti non fossero del tutto sufficienti alle verifiche da effettuare l'Istituto ritiene comunque necessario fare una valutazione sulla "compatibilità" tra l'attività agricola risultante dalle denunce di manodopera e la seconda attività risultante dagli accertamenti. In tutti i casi, la verifica delle dichiarazioni reddituali, relative all'anno 2010, consentirà una valutazione più completa per ciascuna situazione anomala rilevata.

La documentazione citata (dichiarazione dei redditi, estratto catastale del terreno, autocertificazioni, versamenti da F24 etc.), richiesta ai fini della definizione delle pratiche, è considerata indispensabile per la completezza della domanda: gli eventuali interessi legali decorreranno, pertanto, 120 giorni dopo la data di presentazione della suddetta documentazione.

A conclusione dell'istruttoria delle domande così come sopra descritta, si provvederà all'accoglimento o alla reiezione della domanda sulla base delle risultanze e della normativa che regola la compatibilità della disoccupazione agricola con l'attività di lavoro autonomo. Nonostante il supple-

mento di istruttoria che tali pratiche comportano, al fine di evitare fastidi, l'INPS conterrà i tempi per la lavorazione delle pratiche in argomento secondo il seguente calendario:

Definizione delle domande per le quali risulta partita IVA inattiva: entro l'8 agosto 2011;

Definizione delle altre tipologie: entro la fine del mese di settembre 2011 (e comunque entro 30 gg dalla presentazione della documentazione richiesta). A tal fine la richiesta da inviare all'interessato dovrà contenere l'elenco completo di tutta la documentazione ritenuta necessaria all'istruttoria.

Conseguenze della reiezione della DS agricola

L'INPS ricorda che la reiezione della DS agricola, nei casi di illegittimità, dovrà comportare:

eventuale cancellazione dagli elenchi dei lavoratori;

modifica della posizione assicurativa ai fini pensionistici;

verifiche sulle indennità di DS agricola erogate per gli anni anteriori al 2010 in tutti quei casi in cui le condizioni di illegittimità dovessero riguardare anche gli anni antecedenti il 2010;

segnalazione alla Vigilanza per tutti quei casi in cui più lavoratori agricoli sottoposti al controllo in questione dovessero far capo alla stessa Azienda agricola.

Per i casi in cui se ne ravveda la necessità, il Direttore o il Responsabile della Struttura territoriale è legittimato ad avviare un ulteriore accertamento da parte dell'Area Gestione Flussi assicurativi e contributivi dei conti individuali ed aziendali per verificare la consistenza dell'attività autonoma e l'eventuale obbligo di iscrizione del soggetto interessato alle Gestioni autonome.



**PREVIDENZA SOCIALE
– CONTRIBUTI ASSICURATIVI
– IN GENERE**

(CORTE DI CASSAZIONE ORDINANZA N. 14307
DEL 28 GIUGNO 2011)

La Corte ha ritenuto di sollevare eccezione di legittimità costituzionale per contrasto con l'art. 3 Cost. dell'art. 20, comma 1, ultimo inciso, del d.l. n. 112 del 2008, convertito nella legge n.133 del 2008, nella parte in cui ha previsto l'irripetibilità della contribuzione per malattia versata dai datori di lavoro anteriormente all'entrata in vigore della nuova normativa, la quale, in via di interpretazione autentica, ha soppresso l'obbligo contributivo a carico dei datori di lavoro, restando irrazionalmente penalizzato il comportamento di coloro che, in precedenza, avevano adempiuto all'obbligo rispetto a coloro che, invece, erano rimasti inadempienti.

**REINTEGRA A SEGUITO
DI LICENZIAMENTO**

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 17093
DELL'8 AGOSTO 2011)

“In tema di licenziamento per giustificato motivo soggettivo nell'esprimere un giudizio di valore necessario per integrare la norma, il giudice di merito compie un'attività di interpretazione giuridica e non meramente fattuale della norma stessa per cui dà concretezza quella parte mobile di essa che il Legislatore ha voluto tale per adeguarla ad un determinato contesto storico sociale.

Ne consegue che il giudizio sulla futura affidabilità del lavoratore licenziato non può essere espresso dal giudice violando i principi costituzionali da cui si desume che l'assetto organizzativo dell'impresa è di regola insindacabilmente stabilito dal datore di lavoro e che il giudice non può imporre all'imprenditore modifiche alle proprie scelte organizzative”.

**SUBORDINAZIONE SOLO NEL CASO
DI ASSOGGETTAMENTO AL POTERE
DIRETTIVO E DISCIPLINARE
DEL DATORE DI LAVORO**

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 16254
DEL 26 LUGLIO 2011)

La Cassazione, dirimendo una causa sulla natura subordinata di un rapporto di lavoro, ha affermato che: “l'elemento che contraddistingue il rapporto di lavoro subordinato rispetto al rapporto di lavoro autonomo, assumendo la funzione di parametro normativo di individuazione, è l'assoggettamento del lavoratore al potere direttivo e disciplinare del datore di lavoro mentre, altri elementi, quali l'assenza di rischio, la continuità della prestazione, l'osservanza di un orario e la forma della retribuzione assumono natura meramente sussidiaria e non decisiva”.

**PERMESSI STUDIO ANCHE
PER I LAVORATORI
A TEMPO DETERMINATO**

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 17401
DEL 19 AGOSTO 2011)

La Corte di Cassazione ha affermato che i lavoratori a tempo determinato hanno diritto ai permessi studio come i colleghi con contratto a tempo indeterminato.

La Suprema Corte ha ritenuto discriminatoria la decisione adottata dal datore di lavoro, rispetto a quanto riportato dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 368/2001 e della direttiva comunitaria Ce/70/1999.

L'accesso ai permessi studio prescinde dall'interesse del datore di lavoro, sia pubblico sia privato, ma deriva dai diritti fondamentali della persona garantiti dalla Costituzione e dalla Corte dei diritti dell'Uomo.

